Anno XXII. 13 Gennaio 1895. Num. 2.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 2:

TESTO:

Assalto, novella di . . . . . *Enrico Castelnuovo.*
Attualità (Richiamo Ressmann. Nozze Crispi. Echi d'Africa. I ricevimenti di capo d'anno a Roma. Funerali di Francesco II ad Arco).
Vita tedesca (Capo d'anno a Berlino. L'istituzione nazionale delle birrerie). . *Guglielmo Ferrero.*
Rivista teatrale (*Diritti dell'anima*, di G. Giacosa. Ermete Zacconi. Arte allegra. *Lepardla.*
El sogn de Milan). . . . . .
Stevenson e Macé.
Monumento ad Alessandro Brisse a Roma.
Il nuovo "Numero di Natale" . . . . . *Yorick e Turati.*
La signora Cagliostro.
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio.
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

ATTUALITÀ: Roma: Il ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale (doppia pag.) *Dante Paolocci.*
— — Francesco Crispi nel suo studio in Via Gregoriana a Roma . . . . *E. Xintenes.*
— — I funerali di Francesco II ad Arco . . . . . *da fotografie.*
RITRATTI: Giuseppina Crispi, principessa di Linguaglossa. . . . . *fot. F.lli D'Alessandri.*
— — Stevenson e Macé . . . . . *da fotografie.*
— — Il maggiore Pietro Toselli, vincitore di Bat-Agos ad Halai . . . . *fotografia Schembocke.*
— — Ras Uelde Micael, Ecchegghè Theofilos, patriarca di Axum, Degiac Abai, governatore di Adua. Degiac Nebrit Volo Gheorghis, governatore di Axum. *fotografia L. Naretti.*
La rivista di Otumlo. Gruppo delle bandiere tolte ai Dervisci . . . . . *fotografia Rosalia.*
Veduta di Macalè, residenza di ras Mangascià. Veduta di Axum . . . . . *fotografia L. Naretti.*
Arco (Trentino) dove morì Francesco II di Borbone . . . . . *da fotografia.*
Monumento ad Alessandro Brisse. La salma di Vittoria Colonna (3 disegni) . *da fotografia.*

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA DITTA
PIETRO BORTOLOTTI
Inventore e Fabbricatore DELLA RINOMATA
ACQUA di FELSINA
Premiata con 45 medaglie. Onorata di 5 Sovrani Brevetti e di due gioielli delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.
Eleganissimo Scatole di Profumeria per Regali.
Chiedere schiarimenti e catalogo
BOLOGNA, Piazza Galvani, lettera U

Indirizzi raccomandati.

ODONTALGICO PROFILATTICO
rimonato sicuro rimedio preventivo contro i dolori dei denti, a L. 1,50. Rivolgersi all'inv. Botturelli dott. G., farm., *Brescia*; A. Manzoni e C., Via S. Paolo, 11, *Milano*; A. Scherazon, Via Mercanti, 26, *Torino*; Farmacia Terni, *Bergamo*.

Alberghi e Ristoranti.
Firenze. — Hôtel Stella d'Italia e S. Marco, Via Calzaiuoli, 8. – Centralissimo. - Camere a L. 3 tutto compreso. - Pensione L. 7. F. Zanotti.

Ceramiche Artistiche.
Doccia presso Firenze. - Manifattura Ginori (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Istituti Scolastici.
Lugano-Paradiso (Svizzera). Istituto Grassi. Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.
Lugano. - Istituto Tecnico Commerciale Landriani diretto dai proprietari prof. G. Gresni e G. Grassi. - Per progr. e schiar. rivolgersi alla *Dirca*.
San Gallo. — Istituto B.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio e Lingue*.
Zurigo. — Istituto Bergwart. Direttore-Proprietario *Doctor Keller*. Corsi preparatorii al Politecnico federale. Scuole di lingue e scienze commerciali. Allievi interni ed esterni. Ammissione in qualunque epoca. *Programmi dalla Direzione* o dal sig. *Ing. Cerutti, Foro Bonaparte, 65, Milano.*

Case Industriali.
Torino. — Premiata fabbrica di Registri Wolf e Donadio, con tipo-litografia speciale per lavori di commercio, prezzi miti, esecuzione accurata.

LA MIGLIORE E LA PIU' ECONOMICA
POLVERE DI RISO
Specialità Prosperi
Adesivo

TALISMAN



SPECIALITÀ DENTIFRICIE
uniche preparate a base
ANTISETTICA
del dott. A. Battilana.
Preservano lo smalto da qualunque indecenza nociva e danno un bel brillante ai denti. – Le sole veramente efficaci contro la carie dentaria, gengivite ed altre malattie della bocca, come pure le infette-contagiose.
Deposito generale in MILANO
G. E. De GIOVANNI
→ Piazza Paolo Ferrari, 5 ←
In vendita presso tutti i Depositi di Profumerie e Specialità Medicinali, ecc

INDISPENSABILE A TUTTI I DILETTANTI
A. B. C. della Fotografia
Unico libro pratico per chiarezza e facilità. Contiene formule ultime per sviluppi. Un volume di 250 pagine con 60 figure ed incisioni - Lire 2.
Vendibile presso tutti i librai. dell'Ing. C. F. Milon.
Invio franco contro cartolina-vaglia di L. 2 all'editore Donath in Genova.

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - Giulio Grünwald SENIOR Proprietaire.
GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD

BRAND & C.° - LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma Brand e C. — 11, Little Stanhope Street, Mayfair, Londra. W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da *C. Bonacina, C. Bonetti, A. Grancini e C., A. Lanzani, A. Manzoni e C., B. Rossi e C., Dottor L. Zambeletti.*

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
Fuirani Enrico.
Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente
Costa L. 4 la bottiglia
Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 15, Milano.
Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent. 80.

Sottoascelle per sudore "Canfield"
Senza cucitura. – Senza odore. – Impermeabili.
Preservativo insuperabile per ogni vestito.
CANFIELD RUBBER C.°
Amburgo, Pickhuben, 5 - Vienna, I., Liebenbergasse 7
Parigi, 19, rue J. J. Rousseau.
Genuine soltanto colla nostra Marca di fabbrica "Canfield".

CARNEVALE!!!
Novità.
STELLE FILANTI
Novità
Il più interessante e geniale dei divertimenti di Carnevale. — GRANDE ATTRATTIVA. — Campioni a richiesta verso Cart.-Vaglia di Cent. 50.
Dirigersi: Stelle Filanti, Via Solferino, 18, Milano.

COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105.
FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

JOCKEY-SAVON



Costa L. 0,65 il pezzo
conserva la pelle bianca morbida vellutata
MILANO V. Capellari, 13

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
contro l'INCENDIO e sulla VITA.
FONDATA nel 1836
Sede sociale: Milano, Via Laura, 7.

PREMIATE CANTINE
C. TREZZA
VALPOLICELLA
VINI e COGNAC
prodotti a tipo costante dai vasti possessi della Ditta in Valpolicella.
Qualità fine da pasto e da bottiglie.
Spedizioni in fiaschi da litri 50 — in fusti da ettolitri 1 a 6 — bottiglie in cassette da 6, 12 e 24.
Per commendatori.
AMMINISTRAZIONE ECONOMICA
C. TREZZA - Verona.
A richiesta si spediscono i listini.

2.ª EDIZIONE
La Principessa di JARRO
(GIULIO PICCINI)
Un volume in-16 della BIBLIOTECA AMENA di 320 pagine: Una Lira.
Dirig. vaglia al Fr. Treves, Milano.

AUGUSTO VAN DE VELDE, Amsterdam.
Libraio d'Arte ai due timbres poste.
Cataloghi a vve échantillons, Una Lira.

LA VITA ED IL REGNO DI
Vittorio Emanuele II
PER
Giuseppe Massari
È un'opera storica di importanza superlativa, e nel tempo stesso divenne popolarissima per l'esposizione chiara e ordinata dell'illustre scrittore, che rese popolari i ricordi biografici di Gioberti e di Cavour.
Terza edizione popolare in un volume: LIRE QUATTRO.
Legato in tela e oro: LIRE CINQUE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

OLIO DI MACASSAR ROWLAND, Conserva, fortifica, abbellisce la capigliatura, previene e arresta la caduta dei capelli eccottiluisce la miglior brillantina e la miglior preparazione per la capigliatura. L'olio è assolutamente necessario per nutrire i capelli e stimolarne il crescimento. Perciò impiegate l'Olio di Macassar Rowland. Si può averlo anche con tinta derata per capelli bionti.

ODONTO ROWLAND, La migliore polvere dentifricia. Imbianca i denti, ne previene e ne arresta la caduta: rende soave l'alito.
Chiedete dai principali profumieri gli articoli di Rowland di Hatton Garden, 20, Londra, e diffidate delle imitazioni nocive a buon mercato.

INSUPERABILE
come rimedio per la bellezza, per la cura della pelle, contro le ferite d'ogni genere, ed indispensabile dove sonvi fanciulli è la
LANOLINA della Fabbrica di Lanolina di Martinikenfelde. Genuina soltanto se provvista di CREMA da TOILETTE LANOLIN
LANOLINA in tubetti a 50 cent., e scatole da 20 e 30 cent. di questa Marca di Fabbrica.
Nelle primarie Farmacie e Profumerie d'Italia.

Centesimi 50 il numero
Un Anno L. 25 (Estero, Fr. 33).
Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

IL NOSTRO *NUMERO DI NATALE*

ha avuto anche quest'anno un grande successo. Fra i numerosi giornali che ne hanno parlato citiamo un giornale letterario diretto da Yorik (Ferrigni) e un giornale socialista diretto dall'avv. F. Turati. Si legge nella *Domenica Fiorentina:*

Tutti gli anni il *Numero-strenna* del più grande giornale illustrato d'Italia comparisce al pubblico in forma più elettiva, più ricca, più elegante, più mirabile per evidentissimi pregi artistici e letterarii. Basta quel *Numero* veramente splendido per dare un'idea della grande importanza e della immensa diffusione acquistata dalla ILLUSTRAZIONE ITALIANA; e della amorosa sollecitudine con cui gli editori F.lli Treves introducono nel loro grandioso stabilimento tipografico tutte le novità, tutti i miglioramenti, tutti i perfezionamenti dell'arte.

Quest'anno il *Numero* intero è dedicato alla pesca ed ai pescatori: interessantissima monografia divisa — per così dire — in più capitoli e meravigliosamente illustrata dalle più belle e meglio riuscite composizioni, stampate in nero e a colori, e dovute alla matita e al pennello dei più noti e celebri artisti.

Fra gli scrittori giova ricordare: S. Di Giacomo, R. Barbiera, G. Mantica, e il Treblà e il Centelli, e il Brentari, e l'amico Richel; fra gli artisti il glorioso elenco contiene i nomi di Dalbono, Corcos, Sartorio, Matania, Griffi, Scorzano, Paolucci, Leonne, De Bini, Vizzotto-Alberti, Mellone, Mataloni, e il Direttore E. Ximenes.... senza contare le stupende riproduzioni di fotografie istantanee del Guida, del Primoli e dell'Interguglielmi.

Le più belle e più vantate *Strenne* dei giornali illustrati francesi, inglesi, spagnuoli e tedeschi non superano questa italiana per la perfezione tipografica, e cromo-litografica, e le rimangono di gran lunga inferiori per la parte artistica e letteraria.

Ormai l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA non ha più bisogno di strombettature e di soffietti; ma giova all'Italia constatare che anche dal lato delle grandi pubblicazioni periodiche illustrate non abbiamo più nulla da invidiare alle altre nazioni.

E nella *Critica Sociale:*

Una pubblicazione riuscitissima dal punto di vista dell'arte e della curiosità è il *Natale e Capo d'Anno* della ILLUSTRAZIONE ITALIANA pubblicato dai Treves, tutto dedicato quest'anno ai costumi e alla vita peschereccia e marinara. Una vera zaffata di aria calda marina nel greve bigio delle nostre invernate di terra ferma.

Chi ha dimenticato qualche dono di capo d'anno.... o per l'Epifania, ha, in questo splendido album, una eccellente occasione di pentirsi e il modo di riparare....

LA SIGNORA CAGLIOSTRO

(romanzo di L. A. VASSALLO, L. 3,50).

Gandolin (al secolo Luigi Arnaldo Vassallo) scrive romanzi senza avere la pretensione di essere un romanziere, così per chiasso (come per chiasso scrive versi), ed i suoi romanzi, ciò non pertanto (come anche i suoi versi) sono migliori di tanti altri, che pure la pretendono a capolavori. I romanzi di *Gandolin* hanno questo di buono: che divertono e sono scritti con garbo, due cose che non si riscontrano nella maggior parte dei romanzi nostri. *Gandolin* non si preoccupa del metodo: quando si mette a scrivere un romanzo non si prefigge che una cosa sola, di divertire il lettore, questo signor lettore che, in fondo in fondo, non chiede al romanzo che un'ora o due di divertimento.

Sbaglierebbe dunque il critico che volesse cercare nei romanzi di *Gandolin* il documento umano, lo studio psicologico, il naturalismo, lo sperimentalismo, il simbolismo, o che altro, tutte cose buone, non nego, ma che, sole, non bastano a far sì che il romanzo sia buono. Il romanzo potrà essere perfettamente una di queste cose, se non tutte insieme, ed essere un romanzo detestabile (come, lo dico tra parentesi, sono due terzi de' nostri romanzi).

Questa *Signora Cagliostro* è un romanzo che si fa leggere volentierissimamente, così ricco di avventure, di scene, di situazioni, così scoppiettante di brio, così spigliato nella forma, così, insomma, ben nutrito. Non è tutto rigorosamente umano, possibile, logico in questo romanzo? Non vuol dire. Al critico che gli muovesse questo rimprovero, *Gandolin* risponderebbe facendogli sul muso una risata, una di quelle sue risate bellissime e saporitissime. *Gandolin* è sopratutto un giornalista, e sa, per conseguenza, come primo dovere del giornalista sia quello di farsi leggere, magari spacciando frottole.

Raccontare la trama di questo romanzo mi sarebbe impossibile, salvochè non volessi trascrivere quasi tutto il libro (che è denso di ben 311 pagine), tante sono le persone e le cose che nel romanzo s'intrecciano.

Dirò che la signora Cagliostro " non ha nessun legame di parentela col famoso ciarlatano siculo , e " non ha di comune col celebre avventuriere che un rapido e singolare alternarsi di vicende, or liete, ora tristi, ora comiche e ora tragiche, un'altalena continua di fortune e di catastrofi, una varietà vertiginosa di episodii pieni di contrasti, un bizzarro intreccio di splendori e di miserie, d'abbiezioni e d'eroismi, di poesia e volgarità; una vita, insine, talmente complicata da parere quasi la vita di tante persone diverse ,.

E questo *rapido e singolare alternarsi di vicende*, quest'*altalena continua*, questa *varietà vertiginosa*, questo *bizzarro intreccio*, questa *vita complicatissima* formano il romanzo di *Gandolin* e lo rendono interessantissimo. Aggiungerò anche che " La *signora Cagliostro* , è la *confessione generale* di gran parte della vita d'una donna bella, ed avrò detto abbastanza per invogliare il pubblico italiano alla lettura del libro. È ora da augurarsi che *Gandolin* faccia seguire a questo altro romanzo che completi i ricordi della signora Cagliostro, inquantochè, come egli ci avverte in fine del libro, questi ricordi non finiscono alla catastrofe cui nel libro si giunge.

(Dal *Diritto*.)

SCACCHI

Problema N. 909

di P. F. Blake.

Nero.



A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 2 mosse.

Soluzione del Problema N. 905

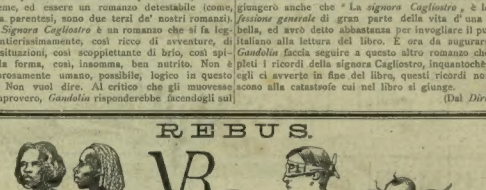
(Meiners)

BIANCO	NERO
1 T e7—e6	1 Ad libitum
2 Matta con numerose e belle varianti	

Solutori: Sigg. G. Raubo, Costantinopoli ; A. Jannone, Napoli; A. L. Piccinini e G. Graziani, Gradara; S. Fioravanti, Firenze; G. Finetti, Gras; Victor, Udine; Conte Rozwadowski; Alessandria d'Egitto; V. Aoite y de Frago, Pamplona; E. Vignali, Lodi; Contessa Elisa Piovene-Marullo, Vicenza; F. Labella Taernia; G. Toufelli, Imola.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 1, 1895: È dal bello che gli artisti arrivano al bene.

PICCOLA POSTA

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, *l'Amministrazione* si presta avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assumendo alcuna responsabilità, ne rispondo degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. — Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, a cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

Le inserzioni si ricevono. presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo, 2
Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

Edm. De Amicis
CUORE
Libro per i Ragazzi
170.ª edizione
L. 2. - *In tela e oro:* **L. 3.**
Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.
LIRE DIECI.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

LA REMINGTON

La Macchina per scrivere **REMINGTON** permette a tutti di scrivere **cinque volte più presto che a mano** ed in modo più leggibile, qualunque corrispondenza, relazioni, rapporti preventivi ecc.
Parecchie copie di un medesimo lavoro si possono fare **contemporaneamente** e speciali apparecchi riproducono la scrittura a macchina fino a 200 copie.
La **REMINGTON** è usata **in tutto il mondo** nei Ministeri, Compagnie Ferroviarie, d'Assicurazioni, Municipii, Uffici Pubblici e Privati in genere, e presso gli Avvocati, Ingegneri, Stenografi, ecc.
Cataloghi illustrati, Prove di scrittura, ecc., presso il Signor
CESARE VERONA
TORINO — 20, Via Carlo Alberto, 20 — TORINO

MARITIMO LA FIGLIA romanzo di E. GRÉVILLE. — **Una Lira.** *Dirig. comm. e vaglia ai Fratelli Treves.*

Edizione Blue
FIORI D'INVERNO E FRUTTI D'INVERNO
DI
ERNESTO LEGOUVÉ
dell'Accademia francese
Un libro grazioso-mo in edizione eraziosa. Il Legouvé è un elegante *causeur*; egli descrive la sua casa, i suoi amici, la sua famiglia, i suoi godimenti letterari, con un garbo tutto suo, che si conserva abbastanza anche nella traduzione. Lettura da fare in famiglia nelle serate d'inverno.
Un elegante volume, formato bijou stampato a colori su carta di lusso
LIRE DUE
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano

Sapone cristallo trasparente
Specialità di
W.m RIEGER
Francoforte sul Meno
Chiaro come cristallo.
Eccede da qualunque superfin.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il migliore sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.
Si trova in tutti i principali negozi di PROFUMERIE, di Parrucchiere e di Droghiere
Medaglia in Chicago 1893

FERNET-BRANCA
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano
VIA BROLETTO, 35.
Fornitori di S. M. il Re d'Italia
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1884, Anversa 1885, Londra 1886, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricolt., Industria e Comm., Roma 1892
Gran diploma di 1.° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE
L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e verni: questo sia sommariabile e sorprendente salone dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad essere provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ai altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**
Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.
Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA.

GRANDI NOVITÀ per gli Zoppi


Con questo Nuovo Sistema qualunque scarpa può essere usata da farli apparire perfetti.
Ricorrete o scrivete a
O'CONNOR EXTENSION COMPANY
275-276, High Holborn
LONDON E. C. ENGLAND
Preghiamo menzionare **L'Illustrazione Italiana.**

MANON LESCAUT dell'**Abate PRÉVOST** con prefazione di **A. Dumas figlio.** 2.ª Ed. - Un vol. in-16: **UNA LIRA.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

26.ª EDIZIONE
La Vita Militare
BOZZETTI DI
EDMONDO DE AMICIS
Un volume in-16 di 480 pagine
LIRE QUATTRO.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

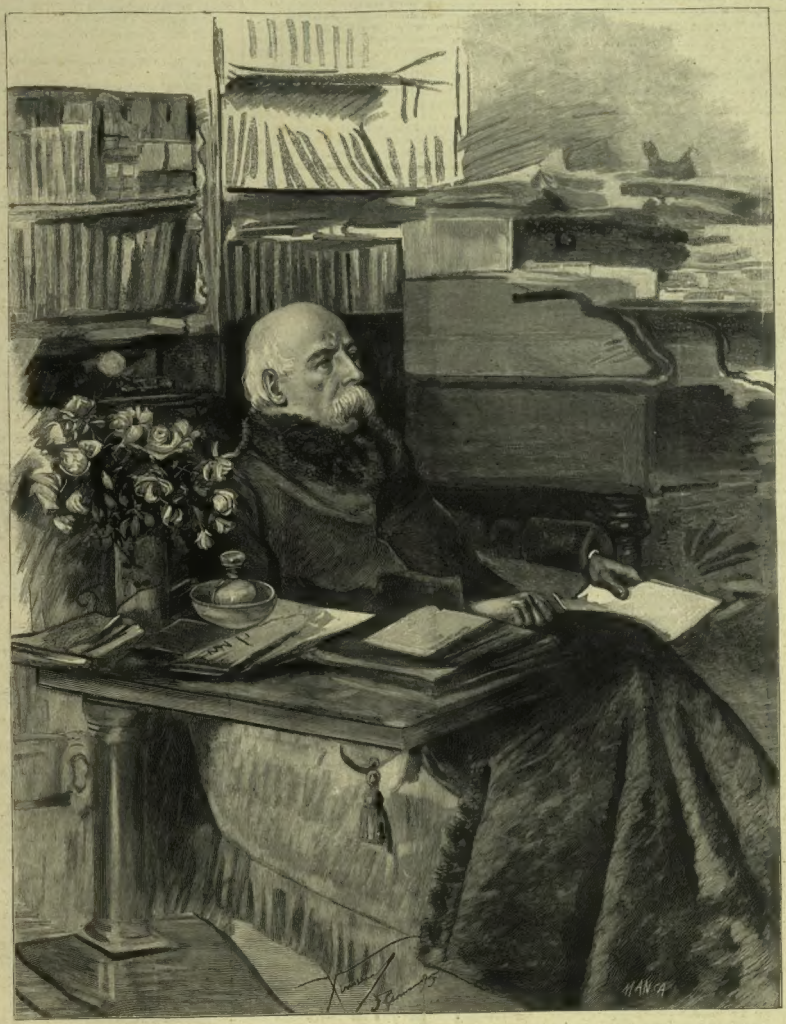
È USCITO
PRIVA DI NOME
ROMANZO DI
CARLO MÉROUVEL
Due volumi in-16 della *Biblioteca Amena* di complessive 650 pagine
LIRE DUE.
Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.,** di Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXII. – N. 3. – 13 Gennaio 1895. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



FRANCESCO CRISPI NEL SUO STUDIO, IN VIA GREGORIANA, A ROMA.
(Disegno dal vero di E. Ximenes).

È aperta l'associazione a

l'Illustrazione Italiana

PEL 1895

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Estero, Fr. 33 l'anno in oro).

Gli associati annui ricevono in dono il numero speciale di **NATALE e CAPO D'ANNO.**

Per avere il numero di Natale e Capo d'Anno, *aggiungere 50 cent., ossia spedire it. L. 25,50 (Estero, fr. 34 in oro).*

☞ *Gli associati sono pregati di unire* LA FASCIA *con cui ricevono il giornale.*

ASSOLTO

NOVELLA DI

ENRICO CASTELNUOVO.

I.

La gran giornata, la giornata attesa e temuta, era giunta. Da quasi un anno durava il processo, un processo d'amministratori di Banche; da tre mesi i nove imputati erano in berlina dinanzi al giurì, dinanzi alla Corte, dinanzi a una folla curiosa, petulante, irrequieta. La lettura dell'atto d'accusa aveva assorbito due intere sedute; poi c'erano stati gl'interrogatori lunghi e minuziosi degli accusati; poi le deposizioni di oltre a cento testimoni; poi i rapporti dei periti. Finalmente eran cominciate le arringhe; arringhe della Procura del Re, della parte civile, degli avvocati difensori, repliche, controrepliche, ecc. Un fiume di parole aveva inondato l'aula delle Assise, aveva travolto le deboli barriere dietro a cui si riparava il senso comune di quelli che dovevano pronunciare il verdetto. Le questioni più semplici erano andate via via ingarbugliandosi, le responsabilità più manifeste apparivano dubbie, il sofisma trionfava.

E quale mutamento nell'opinione pubblica! L'opinione pubblica, *si può dire*, aveva imposto gli arresti; in omaggio a lei s'era negata la libertà provvisoria ai presunti colpevoli; era un coro d'imprecazioni contro questi malfattori in guanti gialli che s'erano arricchiti a spese dei gonzi, che, col loro lusso inverecondo, avevano insultato alla miseria del povero. Dieci, quindici anni di galera non bastavano, in quello scoppio dell'ira popolare, a saldar tanti misfatti. Ma, dei nove complici, colui ch'era segno alle maggiori contumelie, colui che si sarebbe voluto veder colpito con maggior rigore, era il cavalier Michele Albissola, l'uomo che, giovine ancora, era riuscito a imporsi al paese, l'uomo indispensabile, consigliere del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio, preconizzato deputato alle prossime elezioni, l'anima infine del grande Istituto di credito la cui caduta aveva portato la rovina di centinaia e centinaia di famiglie. Lo si attaccava con la violenza medesima con cui lo si era esaltato. Il nome onorevole, reso caro all'Italia da tre generazioni di patrioti, la bella presenza, l'ingegno vivace, l'energia indomita, la parola facile e persuasiva, l'ospitalità signorile, tutte insomma le qualità naturali o acquisite che lo avevano ajutato a salire cospiravano ad aizzargli contro gli animi. Senza di quelle, egli non avrebbe potuto nascondere per tanto tempo i suoi fini tortuosi. Che più? Anzichè disarmare, esacerbava le collere il pensiero della moglie giovine, avvenente, virtuosa; dei tre bambini, tre amori, citati a modello d'eleganza e di grazia. Tutto la fortuna aveva dato a quell'uomo, e di tutto egli si era servito per ingannare. Era ben tempo ch'egli pagasse. Il santo e legittimo sdegno che infiamma i buoni contro i perversi e il basso livore che rode i cuori piccini s'univano per gridar la croce addosso a Michele Albissola, per invocar sul suo capo una punizione esemplare.

Ma anche prima del dibattimento, durante il lungo periodo dell'istruttoria, questi furori erano sbolliti. Non che la scoperta di fatti ignorati fosse venuta a toglier gravità alle imputazioni precedenti. I fatti rimanevano tali e quali, ammessi in parte dall'Albissola e da' suoi compagni, e ce n'era più del bisogno per imprimer sul fronte degli accusati il marchio di amministratori cinicamente infedeli. Ma nuovi e maggiori scandali avevano nel frattempo affilitto l'Italia, e un'idea, prima timida e dubitosa, poi risoluta ed audace, s'era fatta strada nelle coscienze: l'idea che in ogni processo, oltre a coloro che la legge traeva dietro la sbarra, ci fossero altri rei misteriosi, invisibili, che il giudice non osava, non sapeva, non poteva forse colpire; che vi fosse nell'ambiente, nei costumi, nell'ora, qualcosa di viziato e corrotto in cui si smarrivano le responsabilità personali. Il patrocinatore dell'Albissola, l'avvocato e deputato Ferruccio Maggesi, una delle illustrazioni del foro italiano, aveva capito subito quale, nel momento critico che si attraversava, fosse la linea di condotta più savia, quale il più savio linguaggio da tenere ai giurati. E valendosi della sua autorità aveva fatto accettare il suo criterio direttivo ai colleghi, onde le varie difese, anzichè rivolte a distruggersi a vicenda come avviene sovente, parvero convergere tutte ad un fine. Una frase sfuggita a uno del giurì dopo lo splendido discorso del Maggesi lasciò intraveder le disposizioni d'animo dei dodici cittadini ch'erano arbitri del processo. — È un gran mondo di canaglie, — disse quel rispettabile salumaio. — O si fa un *repulisti* generale, o è inutile prendersela con dei disgraziati che non son peggiori degli altri.

Nonostante questa indiscrezione, ancora l'ultimo giorno del dibattimento i pareri sull'esito erano molto divisi.

— Li condannano.

— Io dico che li assolvono.

— Albissola no sicuramente.

— Anche Albissola.

— S'è lui che teneva tutti i fili in mano?

— Non importa.... Scommettiamo.

— Assolto? Albissola? È impossibile....

— Eh lo so.... A dirlo undici mesi fa c'era da farsi lapidare.... Basta, di qui a poco si vedrà chi ha ragione.

Quando il campanello annunziò che i giurati stavano per rientrare nell'aula gli orologi suonavano le dieci.

II.

Già da più ore Virginia Albissola aspettava il verdetto che doveva decider della sorte di suo marito. Alle sei, dopo che suo cognato era venuto a dirle che secondo ogni probabilità le cose avrebbero tirato in lungo, ell'aveva, come il solito, mandato a Michele il desinare in prigione; indi, cedendo alle istanze di sua madre e d'un'amica d'infanzia che le tenevano compagnia, s'era indotta a sedere a tavola, ma non aveva preso che poche cucchiaiate di brodo. Adesso era ancora nel salotto da pranzo con la faccia tra le mani, coi gomiti sulla tavola sparecchiata; immobile quasi, se, ogni tanto, la sua persona non avesse comè vibrato per un fremito che le correva tutte le membra.

La madre e l'amica avevano tentato più volte di scuotenla, d'intavolare una conversazione purchessia; viste riuscire inutili i loro sforzi, tacevano anch'esse, scambiandosi, di tratto in tratto, un'occhiata, o sfogliando macchinalmente una gazzetta, o regolando il lume a *carcel* che andava soggetto ad eccliss parziali.

Adagio adagio un uscio s'aperse e la Luisa, la cameriera, spinse la testa fra i due battenti.

La signora Virginia balzò in sussulto, pallidissima:

— Che c'è?... È venuto qualcuno?... Gustavo?

Gustavo era il cognato che si trovava alle Assise.

— Nossignora; — rispose la cameriera. — È Carlino che s'è svegliato e vuole alzarsi a tutti i costi.

— Provo io a chetarlo, se credi; — disse, alzandosi in piedi, la signora Clara, la madre, ch'era una donna sulla sessantina, assai vegeta e fresca.

— No, no; — dichiarò risolutamente la Virginia. — Vado io stessa. Mi farà bene movermi un poco.

E s'avviò con passo fermo.

— Quel Carlino è così nervoso; — riprese la signora Clara, rivolgendosi alla Bianca Dorelli, l'amica della Virginia, moglie d'un impiegato di assicurazioni.

— Come somiglia al suo babbo! — osservò la Bianca.

— Non pei nervi, però; — ribattè l'altra. — Da questo lato tiene piuttosto dalla mamma.... Oh pel resto sì.... Pel fisico, per l'intelligenza, pel carattere....

— È un ragazzo precoce.... Perchè non ha che ott'anni e mezzo, mi pare.

— Appunto.... Saranno presto dieci anni dacchè la Virginia s'è sposata.... Ma!... Quanta ragione aveva il mio povero Luigi di non veder di buon occhio questo matrimonio!

— È stata la Virginia?

— È stata proprio lei a volerlo.... Io l'ho secondata, e me ne pento.

— Fammi indovino e ti farò profeta; — disse la Dorelli.

— Ella n'era innamorata perdutamente; — continuò la signora Clara, abbassando la voce. — E anch'io, lo confesso, subivo il fascino di quel giovine di bell'aspetto, pieno di facondia, d'ingegno, d'attività.... Inoltre un nome rispettabile, una buona condizione economica.... Dio mio, con la difficoltà che c'è in questi tempi a maritar le figliuole!

— Cara signora, non deve aver rimorsi.... Tutti invidiavano la Virginia.... E dopo il matrimonio più ancora di prima....

La signora Clara tentennò la testa.

— In quanto a me, non ho tardato molto ad accorgermi dello sproposito commesso.... Gli affari di mio genero navigavano col vento in poppa, la Virginia poteva levarsi qualunque capriccio, ma.... sitto.... È qui che viene.

La Virginia si lasciò cader sul divano.

— Quel Carlino mi fa disperare.... Figuratevi che pretendeva ch'io lo mandassi col servitore alla Corte d'Assise! Già sapete che scena ha fatto oggi perchè Gustavo non lo ha preso con sè.... Ora, a furia di suppliche, l'ho indotto a rimanere a letto mentre vestito con la promessa che se giunge il suo babbo lo chiamo subito, e che, *in ogni caso*, vado a portargli le notizie, e se mai dormisse, lo sveglio.

— Un bambino di ott'anni e mezzo, pare impossibile! — esclamò la signora Clara con tenerezza di nonna. — Lui ha capito tutto, lui ha seguito tutto il processo....

— Ha un'adorazione pel suo papà; — notò la Dorelli.

— Anzi non vuol bene ad altri; — disse la Virginia con una intonazione amara.

— Che idee!

— È positivo; — seguitò l'Albissola con lo stesso accento. — Già il suo papà lo secondava in tutto.... La fatica che ho durato in quest'anno per moderarlo!... Non deve veder l'ora di liberarsi dalla mia tirannia.

Ripiombò per poco nel suo mutismo; quindi, scattando di nuovo, proruppe:

— E non si sa nulla.... Non capita nessuno, nè mio cognato, nè Dorelli, nè Malerotti, nè Dal Torso.... nessuno.

— È meglio che aspettino sino all'ultimo; — replicò la signora Dorelli. — Speriamo che i giurati non ci faranno rimanere in pene tutta la notte.

— Oh Dio, Dio, che supplizio! — gemette la Virginia.

La signora Clara posò una mano sulla spalla della figliuola:

— Pazienza!

— Oh mamma, — rispose la Virginia, — tu non puoi accusarmi di non averne avuta, di non averne della pazienza.... Ma è un anno che soffro tutti i martirii.... è un anno che vedo il nostro nome vituperato, che non posso uscir di casa senza che mi seguino a dito, un anno che, tranne con te, con la Bianca e con qualche altra amica, devo misurar le mie parole, i miei gesti, le mie lacrime, i miei sorrisi.... Persino davanti i miei figliuoli sono costretta a pesare ogni frase.... persino in loro.... almeno in Carlino.... mi sembra d'aver dei giudici che mi leggano in cuore....

— Via, son sogni tuoi....

— Oh, quest'è il meno.... Il terribile è la macchia sul nostro onore.... Oh povero papà mio, come hai fatto bene a morire!... Se tu fosse toccata un'umiliazione simile!

Singhiozzando, la Virginia abbandonò la testa sul petto.

— Ecco una delle sue crisi, adesso; — disse la

madre. E prendeva sulla mensola la bottiglia dell'acqua di Melissa.

— Su, Virginia, — diceva intanto la Bianca Dorelli, — non ti smarrire d'animo vicino al porto.... Ho il presentimento che tutto finirà bene.... Mi assicurava Vittorio che anche i più ostili sono stati scossi dall'arringa di Maggesi.

— Oh, gli avvocati! — borbottò l'Albissola.

— E quando te lo avranno assolto come ne ho fede, — ripigliò la Dorelli senza badare all'interruzione, — non ci sarà più da discorrer di macchie sull'onore.

— Tu credi? — domandò la Virginia, rialzando il viso con una strana espressione negli occhi. Ma non soggiunse altro.

Invece, rivoltasi alla madre che le si avvicinava per porgerle il calmante:

— No, grazie, — le disse, — è passato.

III.

Una violenta scampanellata, uno sbatacchiar d'usci, un rumore di passi. Erano le dieci e pochi minuti.

— Signora Albissola! Signora Virginia! Assolto! Assolti tutti! — urlò dal di fuori Vittorio Dorelli che veniva trafelato dalla Corte d'Assise.

La Virginia, pallidissima, si slanciò nell'andito e gli tese ambe le mani. — È proprio vero?... Assolto?

— Diamine! Ho sentito coi miei orecchi. E ho voluto essere il primo a dar la notizia!... Avevo giù la mia bicicletta, e via come un fulmine, a rischio di farmi mettere in contravvenzione.

— Grazie....

— Suo cognato, — proseguì Dorelli reggendo la signora Virginia ed entrando con lei in salotto da pranzo, — Dal Torso, Malerotti e tanti altri amici son rimasti ad attendere il signor Michele.

— Ma non è libero?

— Sì ch'è libero.... Però c'è qualche piccola formalità, qualche carta da sottoscrivere.... Sarà qui fra un quarto d'ora, fra venti minuti.

E Dorelli continuava rispondendo a sua moglie e alla signora Clara che lo tempestavano di domande: — Assolti tutti nove. Non l'ho detto?... Se c'era gente nell'aula?... Altro che gente.... Una folla.... E quanti applausi!

— Hanno applaudito?

— Con entusiasmo.... Non mi meraviglierei se facessero una dimostrazione sotto le finestre....

— No, — gridò con una specie di terrore la Virginia Albissola. — No, per carità, nessuna dimostrazione.... Me la ricordo quella dell'anno passato....

— Ma questa scancellerebbe la memoria di quella.

— No, Dorelli, no, — riprese la Virginia giungendo le mani in atto supplichevole. — Procuri che ci lascino tranquilli....

— Da me non dipende, — rispose Dorelli alquanto confuso. — Già è tardi.... credo che non faranno niente.

— Oh la pace, la pace.... Non chiedo altro al Signore.

— Egli ti esaudirà, spero, — disse la signora Clara. — Intanto t'ha esaudita rendendoti tuo marito.... Su, su, Virginia; Michele non può tardare.... Prepariati a riceverlo con un viso allegro.... E voi altri, — soggiunse indirizzandosi alla servitù che la gran notizia aveva richiamata in salotto, — voialtri non istate qui incantati.... Lesti. Voi, Giovanni, apparecchiate la tavola.... E voi, cuoca, in cucina.... Il padrone avrà bisogno di qualche cosa.... Del brodo ce n'è?... Sì.... E c'è poi tanta roba avanzata da oggi.... Avrai fame anche tu, Virginia....

— Oh, io no....

— Se non hai preso quasi nulla in tutta la giornata? — osservò la Bianca Dorelli.

— È inutile, non posso....

— Ti proverai.

— Eh, Luisa, — ripigliò la signora Clara, — la camera, di là, è pronta?

— Sissignora.

— Ah! — esclamò la Virginia. — Ci siamo dimenticati di Carlino.... Gli avevo promesso di avvertirlo....

— Forse dorme.... Lo sveglierà il suo papà.... Già Michele vorrà vederli tutti e tre i suoi bambini. La Olga e Giorgetto saranno con gli angioli.

La cameriera fece un segno affermativo col capo.

— In ogni modo, — le ordinò la signora Clara, — salite piano un momento e sappiateci dire se Carlino si muove.

La Virginia guardava con riconoscenza sua madre che la liberava dalle cure di padrona di casa; guardava con ammirazione quella donnetta di circa sessant'anni, che nonostante i molti dolori sofferti (aveva perduto in gioventù due figliuoli e recentemente un marito adorato) conservava intatta la serenità dell'umore e la vigoria della fibra. Ella, la Virginia, si sentiva così vecchia, così stanca, così accasciata!

La signora Clara accostò la mano all'orecchio e si mise in ascolto.

— Che c'è? — dissero a una voce la Virginia e i Dorelli. — Son qui?

— No, è disopra.... È Carlino.... Sicuro è Carlino che strepita.... Eccolo che fa la scala in due salti.

E il bimbo si precipitò nel salotto in maniche di camicia, con la faccia accesa, coi capelli arruffati, con le scarpe slacciate, coi calzoncini cascanti.

La Luisa si sfiatava a urlargli dietro: — Ma aspetti.... Ma prenda la roba.

Carlino non le badava neppure, e gridava: — Il babbo, dov'è il mio babbo?... Voglio il babbo, io....

La mamma, la nonna, la signora Dorelli gli furono attorno per quietarlo. — Viene il babbo, or ora.... Sì, bambino, è libero.... Viene con lo zio Gustavo.

— Mi ha sentita sul pianerottolo, — spiegò la cameriera che aveva sul braccio una parte degli indumenti del ragazzo. — È balzato dal letto.... Ha voluto supere.... La fatica che ho durato a fargli infilar i calzoni!...

— Cattiva mamma, cattiva, — borbottò Carlino, e un lampo d'ira gli passò negli occhi fieri e bellissimi. — M'avevi promesso di avvisarmi subito.... Cattiva!

— Zitto là, — intimò la signora Clara, chiudendogli con una mano la bocca, mentre con l'altra gli ravviava i capelli bruni, folti e ricciuti.

Intanto la Virginia e la Bianca, aiutate dalla Luisa, gli passavano la giacchetta, gli allacciavano i calzoni e le scarpe.

La signora Clara sorrise. — Tutti al servizio di questo gran personaggio.

Seguendo una sua idea fissa, Carlino lasciava fare, divenuto ormai mansueto, almeno nelle apparenze. Però quando la sua *toilette* fu compiuta si svincolò bruscamente, e col suo piglio imperioso; — Luisa, — disse, — vammi a prendere tosto il cappello.

Fu una meraviglia generale. Il cappello? Perchè?

— Voglio uscire. Voglio andare incontro al babbo.... Luisa, ubbidisci!

— Tà, tà, tà, — fece la nonna. — Guarda chi comanda.... Un ometto alto così!

— Il cappello! Il cappello! — strillava Carlino, pestando i piedi. — Se no, vado a capo scoperto... E vado anche solo.... Ma già il signor Vittorio mi accompagna, non è vero?

— Io?

La Virginia intervenne. — Non gli dia retta, Dorelli.

E prese il figliuolo per un braccio. — Insomma, Carlino, che scenate fai?

— Voglio andare incontro al babbo, — ripeteva Carlino, liberandosi. — E non ho bisogno di nessuno. La so la strada delle Assise....

— Se il babbo è qui a momenti.... — cominciò la signora Clara.

In quella, Giovanni, il domestico, annunziò: — S'è fermata una carrozza alla porta.... È certo il padrone.... Corro giù....

— Scendiamo tutti.... Vedi, Carlino, come presto....

La signora Clara credeva di parlare al nipote.... Ma il nipote non c'era. Era sgattaiolato fuor dell'uscio, aveva fatto in un lampo le scale, e tendeva già al babbo le piccole braccia. — Papà mio, papà mio!

(La fine al prossimo numero.)

Enrico Castelnuovo.

ATTUALITÀ

RICHIAMO RESSMANN. — NOZZE CRISPI.

Crispi è più che mai l'eroe del giorno. Pareva schiacciato sotto il famoso plico; e come Anteo della favola greca, l'uomo della favola italiana acquista forza toccando il pavimento. È l'eroe del giorno per l'energia che, a quella tenera età, sostiene contro l'urto di tutte le opposizioni, per l'audacia della sua politica all'interno e all'estero, e per le nozze di sua figlia che sembrano una festa nazionale!

Vi presentiamo il ritratto di Crispi nel suo gabinetto da lavoro: forse è il momento in cui manda all'ambasciatore di Parigi, Ressmann, il dispaccio per richiamarlo a Roma.... e al dovere; a Ressmann, che pure gli ha aggiustati parecchi cocci e gli è servito, più d'una volta, da cuscinetto protettore.... Il richiamo del Ressmann è stato l'avvenimento della settimana non solo in Italia, ma in Francia, in tutta l'Europa: tutti ne parlano, molti ne sparlano. Generalmente dispiace che quel gentiluomo, pieno di tatto e di *savoir faire*, sia tolto da un posto dove un rappresentante d'Italia è obbligato dalle difficili circostanze a da sempre nuovi incidenti spinosi ballare la danza della spada e camminare sulle uova. Gli ufficiosi raccontano che il richiamo improvviso e quasi brutale del Ressmann si connette a tutto un nuovo movimento diplomatico. Ma ormai è diffusa la voce che il richiamo equivale a un castigo per non avere il Ressmann protestato al Governo della Senna contro le false notizie cucinate a Roma da un losco complotto presieduto nientemeno che dal Billot ambasciatore di Francia al Quirinale, e trasmesse calde calde ai giornali ufficiosi francesi per danneggiare sempre più l'Italia. Questo incidente clamoroso non turba, per altro, la festa di Casa Crispi.

Che importa all'uomo dal gesto napoleonico che gli avversarii, per smareggiargli il placere di vedere cinta della ghirlanda d'arancio la figliuola adorata, tirino fuori, per la millesima volta la leggenda maltese-sicula delle tre mogli coll'inevitabile accompagnamento dei *maccheroni alla siciliana*?... Che importa a lui che Mazzini, in una lettera scottante, gli abbia dato un giorno del girasole? e che questa lettera sia oggi incollata dai repubblicani sulle cantonate?... Parole, parole, parole; dirà col principe di Danimarca, questo principe dei principi, che saluta principessa di Linguaglossa la sua figliuola. Egli è abbracciato dal Re; la nostra graziosa Regina abbraccia la sposa e, col suo incantevole sorriso dice a lei, con contentezza, e alla signora Lina Crispi con pomposa: « siamo di famiglia ». Il primo posto d'Italia, che i radicali non chiamano ormai altrimenti che il « poeta rammollito » esalta Crispi in una lirica in prosa: e que' signori guastafeste aspettano già da chi scrisse l'*Inno a Satana*, l'*Inno a Crispi*.

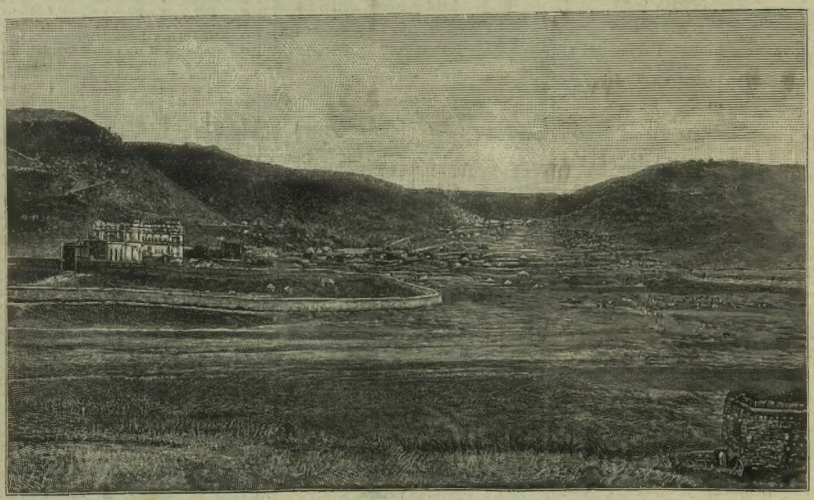
Non si sono mai viste al mondo nozze di figlie di ministri così imponenti. Regali del Re, regali della Regina, regali della Corte, regali dei ministri, degli ex-ministri, dei vice ministri, dei futuri ministri: regali del corpo diplomatico e di tanti altri corpi ragguardevoli; regali delle remote colonie.... Il più conservato regalo è quello del più colpito, del Ressmann; uno splendido vantaglio stile Luigi XIII e uno splendido fermaglio raffigurante un convolvolo. Sarebbe quest'ultima una fine allusione ad altri convolvoli.... ai capricci di Giove tonante? Feste e banchetti dappertutto. Persino le ambasciate all'estero imbandiscono banchetti in onore della figlia di Crispi e del suo matrimonio. Il 9 gennaio 1895 (data che andrà aggiunta al manuale delle *Date celebri*) l'ambasciata italiana a Berlino ha dato un banchetto ad alte notabilità, e brindò in onore del matrimonio della figlia di Crispi col principe Franz Bonanno di Linguaglossa.

A Napoli, dove le nozze furono celebrate il 20 le feste assunsero proporzioni eccezionali: anche le società democratiche, le società operaie, presero fuoco: tutti i soci inviarono le loro firme in un album di lusso in omaggio alla sposa Giuseppina: insomma, non mancavano che i centun colpi di cannone.

La famiglia, di cui la signorina Giuseppina Crispi, porta ora il nome principesco è una delle più ricche di titoli e una delle primarie della Sicilia. Il vero nome è Bonanno. La residenza della famiglia è a Palermo ed a Siracusa. La famiglia Bonanno è originaria di Pisa: passò in Sicilia nel 1285. Possedette un gran numero di feudi fra cui le baronie di Canicatti, Belvedere, Castellamare del Golfo, Carrancino, Rossbia, Polino, Maeggio, ecc., la contea di Vicari; i marchesati di Longarini nel 1625, di Caggiano e di Limina; i ducati di Montalbano nel 1693, di Floridia nel 1628, di Ravanusa nel 1684, di Misilmeri e di Castellana nel 1729, di Foresta 1758. Possedette, infine, tre principati: di Linguaglossa fin dal 1266, di Riccafiorita dal 1645, e della Cattolica dal 1720. La sposa Crispi è dunque principessa tre volte. E non basta: alla famiglia fu concesso anche il Granducato di Spezia di 1ª classe. L'arma dei Bonanno è « d'oro al gatto passante di nero. » La divisa è superba: *neque sol per diem, neque luna per noctem*, che protrebb'essere anche quella del'on. Crispi.



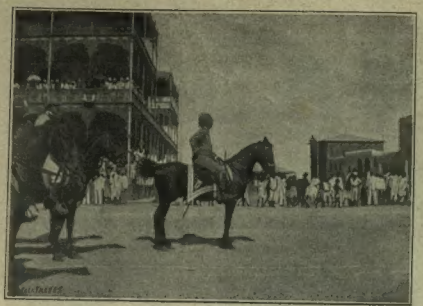
GIUSEPPINA CRISPI, PRINCIPESSA DI LINGUAGLOSSA.
(Fotografia Fratelli d'Alessandri di Roma.)



VEDUTA DI MACALÈ, RESIDENZA DI RAS MANGASCIÀ (fotografia di Luigi Naretti, di Massaua).



I FUNERALI DI FRANCESCO II AD ARCO (da fotografie).





La rivista di Otumlo.

ECHI D'AFRICA.

La signora *Rosalia* e il signor Dumas ci hanno mandato dalla Colonia Eritrea numerose fotografie e corrispondenze, da cui dobbiamo fare una scelta perchè gli avvenimenti incalzano. Interessante sopra tutti è il

RICEVIMENTO DEI VINCITORI DI CASSALA DI RITORNO A MASSAUA.

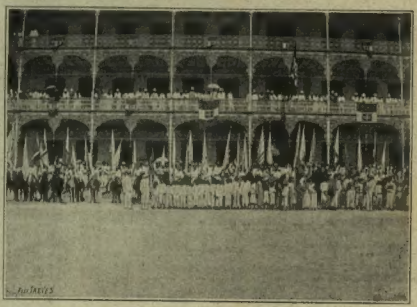
" Il 3 ottobre alla stazione di Otumlo (ci scrive la signora *Rosalia*) stavano schierate le truppe della colonia: il posto d'onore era riservato alla squadrone venuto dall'Asmara, colle bandiere tolte al vinto nemico. Da tutto il Semhar erano accorse le tribù più diverse, sotto la guida dei loro capi e santoni, producendo il più variopinto dei quadri coi fantastici costumi, la più strana delle musiche coi selvaggi strumenti; ed ai suoni di tamburelli, trombe e sistri, ai canti di gioia, alle grida di giubilo, alle urla che ricordavano quelle della battaglia, rispondevano senza tregua le fucilate dei cavalieri, che caracollavano, correvano, scorazzavano, facendo *fantasia*.

" Ma all'improvviso, silenzio, silenzio perfetto! Si avanza il generale Baratieri sul suo morello preferito e passa in rivista le truppe; e subito dopo, rinnovatisi gli spari, i suoni, i canti, il generale, seguito dagli stendardi, dalla truppa, dalla folla sterminata, s'avvia verso Massaua. La diga, la diga famosa, che separa due seni di mare, pareva invasa e coperta da un'immensa bianca fiumana; dalle navi, dal Gherar tuonavano i cannoni; le allegre bandiere dei vincitori sventolavano gioiose, in attesa di quelle dei vinti, sotto quell'azzurrissimo cielo, sotto quel sole sfavillante; ed un'ora appresso tutta quella folla in delirio cominciava a passare sotto l'arco di trionfo, eretto, senza volere alcun compenso, dagli operai italiani. Quell'arco, che fu costrutto in modo che possa durare parecchi mesi, porta, scritte in tre lingue (italiano, arabo, amarico), queste parole:

" Al vincitore di Cassala — Massaua riconoscente.

" Sul piazzale maggiore, di fronte ai trofei, il generale Baratieri si ferma; ed al suono della banda delle scuole, sfilano i cacciatori d'Africa, le truppe di marina, l'artiglieria, il genio, gli indigeni, e poi il popolo infinito, con tutto l'entusiasmo febbrile di cui sono capaci le calde anime orientali.

" Dopo la sfilata, il ricevimento: le bambine, le signore italiane, le signore greche offrono fiori al governatore: e sotto la vasta cupola, nella quale ai trofei di Serobeti e



Gruppo delle bandiere tolte ai Dervisci.

di Agordat vennero ad aggiungersi quelli più numerosi e gloriosi di Cassala, il governatore è circondato, acclamato, riverito, baciato anche da ufficiali, impiegati, notabili italiani, greci, indiani, arabi; ed egli parla con tutti. Ai Mussulmani dice: *I fratelli di Cassala erano affezionati a Dio, che è sempre col Re d'Italia, perchè il nostro Re vuole la giustizia ed il bene dei popoli.*

" Di fuori gli Eritrei (in questo nostri fratelli) seguivano intanto le danze; le fantasie, le grida di gioia. La festa continuò anche la sera, con illuminazione grandiosa, fantastica, sulla città, sulle rive, sulle navi.

" Intanto ai Baratieri piovono indirizzi firmati dai nomi più strani; ed i barbari trovatori improvvisano in onore di lui dei canti; e, come i menestrelli del Medio Evo giravano di castello in castello a cantare le ballate, così quei neri figli di Apollo girano di paese in paese di *tukul* in *tukul* a ripetere i loro ritmici versetti.... "

ADUA,

sorge a metri 1970 sul mare, ed è capitale del Tigrè. Conta chi dice 1000, chi 3000, chi un numero superiore di abitanti: forse neppure questa volta l'ufficio d'anagrafe avrà potuto fare il conto esatto. È una città, o *Katema*, formata di capanne, alcune in muratura, le altre conteste con rami d'albero, canne, paglia, tutte col tetto di paglia, poste l'una presso dell'altra, isolate, a gruppi, in disordine, con straducole strette, ingombre, sporche, da far ricordare qualcuno dei più miseri paesi della Calabria. Poche case hanno forma rettangolare, ma quasi tutte conica. È la principale piazza di commercio fra l'Abissinia e l'Eritrea; vi si fabbricano tele di cotone grosse, ed anche fini, che fanno concorrenza a quelle di Gondar. La chiesa, cristiano-copta, ha pareti grossolane di pietra, cementate ed intonacate con un impasto di melma e paglia triturata. È governata per Mangascià dal Degiac Abai.

AXUM,

è molto più importante, sotto l'aspetto storico ed archeologico; dista da Adua 25 chilometri circa verso occidente, e circa 190 dal Mar Rosso. Conta, dicono, circa 5000 abitanti, occupati quasi tutti nella coltivazione dei campi, ma nei secoli addietro era giunta a ben altro splendore! Nel XVII secolo era capitale dell'Abissinia: forse tre secoli prima di Cristo, e sei se-



Degiac Nebrit Vollo Gheorghis, governatore di Axum.



IL MAGGIOR PIETRO TOSELLI, vincitore di Bat-Agos ad Halai.
(Fotografia Schemboche di Roma.)

coli prima che il Cristianesimo fosse introdotto nell'Abissinia, era capitale del regno degli Ascumiti.

Restano ancora, sorgenti fra le rozze capanne di paglia, superbe rovine dell'antica grandezza, fra i quali circa 50 obelischi figurati, monoliti dell'altezza persino di 25 metri, altari, lapidi greche ed etiopiche, tombe scavate nella roccia, ed altri tesori archeologici, ritratti e descritti da Salt, Rüppel ed Heoglin.

Vista da lungi, la città si presenta bene: i suoi obelischi spiccano sul fondo formato da macchie di ginepri, sicomori e tamarindi, e degli altri alberi, di cui sono circondate tutte le città abissine dichiarate sante e date al clero. Axum è infatti la città santa per eccellenza, e sede perciò non solo del governatore, ma anche di Ecchejè Theofilos, patriarca o gran sacerdote copto. La chiesa, detta Hedar Sion, è la più celebre, non solo, ma anche la più venerata dell'Abissinia, perchè essa serve di asilo politico. Venne eretta nel 1657 da architetti portoghesi, ed ha una lunghezza di metri 33 per 13. Vi si conserva un'arca che si vuole sia proprio quella dell'Alleanza, tolta al tempio di Gerusalemme e qui trasportata da un Menelik; vi si custodisce pure la famosa *Cronaca d'Axum*, scritta in ghez, e contenente più che la storia dell'Abissinia, le romanzesche leggende su quel regno, fra le quali quelle che parlano degli amori di re Salomone colla regina Saba.

DI RAS MANGASCIÀ,

che non si sa più se sia amico o nemico, dennno il ritratto nel numero precedente; diamo in questo il disegno della sua residenza di Makalè, e quello del suo palazzotto, fabbricatogli da quel Giacomo Naretti, di cui sono tanto note le avventure e che è fratello del fotografo Luigi Naretti, che, in premio del suddetto ritratto, ebbe da Mangascià.... un montone con quattro corna.

IL MAGGIORE TOSELLI

è divenuto popolare come l'eroe del combattimento di Halai contro Bat-Agos ed altri ribelli. Siamo lieti di poterne presentare il ritratto con qualche breve cenno. Il cav. Pietro Toselli nacque a Peveragno, presso Cuneo, ed ha 38 anni. Dal Liceo di Cuneo passò alla scuola di Modena e poi all'Accademia Militare, donde uscì sottotenente di artiglieria nel 1878. Da luogotenente compì il corso della scuola superiore di guerra e fu tra i primi promossi. Capitano d'artiglieria nel 1886 e poi nel corpo di stato maggiore, nel 1888 fu destinato in Africa, dove ebbe il comando del plotone e poi dello squadrone esploratori. In tale qualità si acquistò la fiducia dai generali Baldissera ed Orero, ebbe importanti missioni, precedette il Corpo di spedizione ad Adua e si illustrò con un'arditissima campagna d'avanscoperta contro le orde di Ras Alula, in paese nemico e sconosciuto. Mutato il governo della colonia, il capitano Toselli nel 1890 fu chiamato al Ministero della guerra, e nel 1893 fu comandato all'ufficio coloniale del Ministero degli esteri. Promosso maggiore nella scorsa primavera ebbe l'ambito comando d'un battaglione indigeno. Ritornò in Africa di lieto animo, col vivo desiderio di contribuire a tener alto il prestigio delle armi italiane. La rapidità ed energia con cui punì la ribellione di Bata-Agos provano che il Toselli ben corrisponde alla fiducia dei suoi superiori ed all'importanza dell'affidatogli comando.

DA ROMA.

I RICEVIMENTI DI CAPO D'ANNO.

Al Quirinale assunero, questa volta, una speciale importanza per le presenti condizioni parlamentari. Basta ricordare che la Camera, prorogata, non fu nemmeno in tempo di presentare a S. M. il Re la risposta, già approvata, al discorso reale d'apertura della sessione. Molta folla in piazza Montecitorio per vedere l'uscita della Presidenza; molta folla in piazza del Quirinale per vedere l'ingresso dei personaggi avviati al ricevimento. Innanzi tutti, sono ricevuti i Collari dell'Annunziata, cugini del Re: Crispi, Farini, Cesare, Ricotti e il generale Della Rocca, di 88 anni, appena guarito da grave malattia. Il generale Della Rocca, insignito del supremo Ordine sin dall'indomani della battaglia di San Martino, decano dei cavalieri dell'Annunziata, non s'era mai prima trovato, ai ricevimenti di capo d'anno al Quirinale. Egli è perciò l'eroe del ricevimento solenne, nel quale S. M. in nostra graziosa Regina sfoggia i suoi incanti. S. M. veste un abito di broccato antico dal corpo e dalle maniche di raso bianco, tutto ricamato in oro: sul capo, un diadema di brillanti; alle orecchie e al collo, magnifiche perle.

Dopo i Collari dell'Annunziata, seguono le presidenze del Senato e della Camera, senza commissione speciale, giacchè la Camera è prorogata. Ecco le brevi allocuzioni del Re. Al Farini disse:

" Signor presidente, io vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espresso. Ricambiandovi gli auguri sento il bisogno di manifestarvi che io conto sul Senato, il quale raccoglie nel suo seno ciò che di più eletto ha la Nazione. Le istituzioni hanno in voi una base solida, e mercè l'opera vostra son convinto che supremo uscire dalle difficoltà che potrebbero sorgere innanzi a noi. Tali sono i miei voti e le speranze in questo giorno nel quale tutti invochiamo benessere e pace per l'Italia nostra. "

E al Biancheri:

" Signor presidente, vi ringrazio degli auguri e ve li ricambio di cuore. Prego la Provvidenza che l'anno, il quale oggi comincia, sia fecondo di bene pel popolo mio, sulla cui fede e sulla cui devozione ho sempre contato e conto. L'accordo fra popolo e Re ha fatto sempre e farà la fortuna d'Italia. Tali sono i miei voti in questo giorno, e tali furono e saranno i voti di tutta la mia vita. "

Questi due discorsetti diedero luogo a molti e disparati commenti. Alcuni ne preconizzavano un prossimo ministero di senatori, ma l'opinione più accettata è che preludino alla chiusura della sessione e allo scioglimento della Camera.

Infatti fu osservata l'accoglienza molto cordiale che il Re fece al Crispi prendendogli ambe le mani ed abbracciandolo. Ciò mostra ch'egli gode tutta la fiducia del Sovrano.

Dopo le due presidenze della Camera sono ricevuti il Corpo diplomatico e le deputazioni dei grandi Corpi dello Stato. I Sovrani quindi si ritirano negli appartamenti privati, passando in varie sale, dove si trovano schierati a far ala gli ufficiali della guarnigione in grande uniforme.

Il nostro disegno, dal vero, rappresenta il ricevimento del Corpo diplomatico. Mentre S. M. la Regina riceve il baciamano d'uno dei personaggi, S. M. il Re s'intrattiene a parte, in un gruppo di ambasciatori. Spiccano, fra gli altri, gli ambasciatori di Germania, di Turchia, di Francia.... quest'ultimo, il Billot (ora oggetto di gravi attacchi) spicca più di tutti.

FUNERALI DI FRANCESCO II AD ARCO.

L'ex re di Napoli, Francesco II, moriva il 27 dicembre in una stanza comune a un secondo piano d'albergo ad Arco, nel cui mite clima s'era recato per trovare un sollievo al diabete, ond'era infermo da più tempo. L'*Hôtel Pension Arco*, dov'è morto, sorge a' piedi dei colli rivestiti di olivi e coronati dalle rovine del castello dei conti d'Arco, già feudatarii della cittadina oggi detta *Nizza del Trentino*, e ormai celebre stazione invernale, frequentata da inglesi, francesi e tedeschi malati di petto.

Il cadavere fu imbalsamato dal consigliere imperiale dottor Kuntze, dal medico distrettuale dottor Segala e dal dottor Hübl, medico dell'arciduca Alberto. Fu posto, vestito col *frac* e colle decorazioni, in una stanza modesta, su un letto coperto da un semplice lenzuolo bianco; fra le varie decorazioni, notavasi il Toson d'oro e la medaglia della difesa di Gaeta. Tranne il letto, una stufa spenta di porcellana, due paesaggi alle pareti e un tavolino con un crocifisso fiancheggiato da due candele, non v'era alcun altro mobile nella stanza; dalla cui unica finestra aperta e colle persiane abbassate, entrando a stento, la luce illuminava fiocamente quel volto composto in pace, dal lungo naso borbonico, dalla barba biondastra e bianca, più folta ai lati della faccia che sotto il mento, quella testa calva, quelle mani nude dalle dita esili che tenevano una piccola croce d'ebano col Crocifisso d'avorio e la corona del rosario. Le quattro candele ardenti agli angoli del letto contrastavano col loro lume lugubre alla luce scarsa del dì. Tanta semplicità fu voluta da Francesco II, che s'era preparato alla morte, assistendo alla Messa nella sua stanza e comunicandosi il 26 dicembre, giorno nel quale si pose a letto per non più rialzarsi. Due cappuccini pregavano nella stanza vicina.

Nel pomeriggio del 29, la salma venne chiusa in doppia cassa metallica e questa in una cassa di legno, assai bella, che Francesco II, passeggiando alcuni giorni prima per le vie d'Arco, aveva notato nella vetrina d'un mercante. A questi chiese allora: " Per chi è questa bara? . E il mercante: " Per chi la vorrà ! . Alle ore sette della sera del 29, seguirono i funerali. Da un portone ecco cominciano a uscire con due croci i cappuccini e i padri riformati senza ceri. Seguono il capitolo dell'arciprete abate in mitra e la collegiata salmodiando; vien quindi il feretro colla cassa esterna foderata di velluto nero a piedi metallici e con croce in placca d'argento sul coperchio. Non vi sono corone; così avendo voluto l'estinto.

Lo portano sei sott'ufficiali del 10° battaglione di cacciatori tirolesi mandati apposta da Riva. Subito dopo, si vedono i tre arciduchi d'Austria, Alberto, Ranieri ed Ernesto, in uniforme; il conte di Caserta, fratello del defunto, successore ne' pretesi diritti; l'arciduca Carlo Ludovico rappresentante dell'imperatore d'Austria coll'arciduchessa Maria Teresa; la duchessa e il duca di Parma, ecc. i seguiti degli arciduchi e duchi; alcuni gentiluomini napoletani venuti apposta. Il corteo è fiancheggiato da cacciatori tirolesi: lo chiudono gli ufficiali e le autorità d'Arco. Nell'oscurità della notte, i fanali e i ceri lugubre combinazione! davanti all'albergo, la lenta processione, dalla quale non si alza che il mormorio del *Deprofundis* presenta un insieme tetramente fantastico. Sono le 7,20 di sera, quando dopo avere percorsa la strada principale di Arco, il corteo arriva alla chiesetta di Nostra Signora del Sacro Cuore ristaurata di recente per cura dell'arciduca Alberto, che ad Arco possiede una stupenda villa dove Francesco II soleva essere ospitato. Il feretro vien deposto nella cappella di Sant'Anna su un semplice catafalco fra quattro candelieri. S'intuona il *De profundis*; alle 8 e mezzo, il corteo si scioglie con visibile soddisfazione d'alcuni. Infatti, non manca un vivo alterco fra il conte di Bari, noto per le sue simpatie alla monarchia italiana, ed altri principi. Il duca di Parma, dopo acerbe parole, gli volse le spalle. Pare che ci sarà un duello. Nella chiesa, stava ad attendere il feretro la vedova di Francesco II. Vera anche la contessa di Trani. La salma ora venne sepolta nella cripta della chiesa. L'ex-re aveva disposto, nel suo testamento, d'essere seppellito nella chiesa del paese qualunque in cui sarebbe morto, per essere poi trasportato a Roma nella chiesa di S. Spirito dei Napoletani. Il permesso speciale che occorre per tale tumulazione non è ancora stato concesso.

Il 4 corr. a Napoli, nella chiesa di San Ferdinando, si celebrarono per l'ex-re Francesco II cesquie solenni. Assistettero tremila persone, fra cui trecento gentiluomini e dugento dame vestite a lutto. Tutti i marinai di Santa Lucia vollero, colla loro presenza, dar prova di fedeltà.

Uniamo ai nostri disegni, una veduta d'Arco. Ai cenni dati più sopra, aggiungiamo ch'essa conta oggi 8500 abitanti. Nella parte costruita di recente, il suo aspetto è elegante assai: ivi alberghi e villini circondati da giardini di magnolie, cedri ed aranci che profumano l'aria carezzevole. Chiusa a mattina, sera e settentrione dai monti, aperta a mezzodì verso la pianura, Arco si estende come un giardino fiorente fino alle onde azzurre del lago di Garda



Roma. — Ricevimento del Corpo diplomatico



AL QUIRINALE (disegno di Dante Paoloccii

VITA TEDESCA.

Capo d'anno a Berlino. L'istituzione nazionale della birreria.

Berlino, 1.° gennaio 1895.

Non ostante la ferrovia e il telegrafo, i popoli si conoscono ancora ben poco, e si fanno l'uno sul conto dell'altro, idee stranamente false e arbitrarie. Così noi siamo abituati a rappresentarci la Germania e i Tedeschi come una nazione e un popolo serio, pesante, nemico del rumore; come una razza umana che, salvo l'ingegno, la cultura e il rispetto dovutole, mostra tra tutti gli animali da cui è discesa per evoluzione, una parentela più stretta con l'orso. Quale bizzarro errore!

Chi si trovava, alla mezzanotte del 31 dicembre per le grandi vie centrali di Berlino e specialmente nell'*Unter den Linden* poteva illudersi di essere a Napoli. Nè il carnevale delle nostre città del nord nè le grandi feste autunnali dei paesi dell'Italia centrale possono dare una idea del gigantesco tripudio che allaga le vie di Berlino, la notte di San Silvestro. Per un uso antico la popolazione esce all'ultima ora dell'anno morente, ad augurarsi il buon anno per le strade; e il luogo di convegno sono le vie centrali e specialmente la gran croce formata dal Viale dei Tigli e dal lato nord della *Friedrichstrasse*: così questi luoghi sono appunto tra mezzanotte e le due dei mattino testimoni di una delle più clamorose e grandiose scene di allegria collettiva che si possano immaginare.

Dalle undici, cominciano i piccoli ruscelli di gente a confluire da tutte le vie laterali nel Viale dei Tigli; e vanno a formare il grande torrente umano che, ingrossando a vista d'occhio di minuto in minuto, riempie a mezzanotte da capo a fondo la grande strada con un muggito profondo, che, a chi per le deserte vie laterali si avvia verso i Linden, dà l'illusione di scendere nella notte verso le rive di un mare in tempesta. Ma invece di arrivare alla spiaggia di un mare fragoroso, nascosto in un oceano ancor più grande di ombra, voi uscite invece nel grande viale inondato di luce elettrica, formicolante di teste, ribollente di uomini. La gente va e viene confusamente, urtandosi ad ogni momento, schiacciandosi le costole, pestandosi i piedi, ma tutti gli incidenti delle folle accalcate che in altre occasioni provocherebbero scandali e risse non sono ora che occasioni di risa e di giubilo. Le finestre dei palazzi che fanno sui Linden si aprono a una a una; nel vano luminoso di ognuna appariscono i gruppi oscuri di quattro o cinque teste che si protendono a guardare il torrente umano in tutta la sua lunghezza da un capo all'altro del viale.

Mormorato, pronunziato, esclamato, gridato, urlato su tutti i toni, dal più umano al più bestiale, dal più dolce al più stridulo, va e viene il grido: *Prosit Neujahr* "buon anno„ (letteralmente: buon pro faccia al nuovo anno). La folla, eccitata dal proprio rumore e dalla propria agitazione, quasi impazzisce; tutti hanno bisogno di gridare più forte, di urlare l'augurio negli orecchi al proprio vicino; d'agitarsi e di muoversi, di saltare al collo del primo venuto. Di tratto in tratto dei gruppi si mettono a correre furiosamente, senza ragione, per il bisogno di sfogare l'enorme eccitazione, di scaricare l'ebrezza fisica che li ha ubbriacati. La gente si saluta, si stringe la mano, si abbraccia senza conoscersi e qualche volta i saluti sono così impetuosi che bisogna stender le braccia a difendersi prontamente. A me, per esempio, in un momento di distrazione si è lanciato addosso un tedesco grosso come una montagna, che mi avrebbe gettato a terra, se non fossi stato dalla parte del muro. La frenesia cresce di minuto in minuto; la ragione e la coscienza diminuiscono di minuto in minuto in quella folla; e come in un accesso di mania collettiva, tutti saltano, corrono senza scopo, urlano grida inarticolate; fanno gesti senza senso, cantano canzoni senza ritmo e senza costrutto. La fredda Germania perde la testa; e le vie di Berlino rassomigliano ai corridoi di un manicomio.

Il gusto del grottesco che è il senso estetico delle folle eccitate, si sviluppava rapidamente e intensamente tra la moltitudine giubilante per la nascita dell'anno nuovo. Molti erano presi dal bisogno di improvvisare stravaganti mascherate; e rivoltavano i cappotti, mettevano di traverso il cappello, si attaccavano al mento, al naso, agli orecchi lunghe strisce di carta, alterando, come selvaggi o come fanciulli, la propria fisonomia e il proprio vestito. Crescendo l'agitazione, i salti e i gesti diventavano di mano in mano più scomposti e più pazzi; e le urla più bizzarre come se una gara vocale si fosse impegnata tra i più strani animali; un bisogno morboso di far ridere gli altri, di uscire dai confini della ragione e della verità, di sbizzarrirsi nelle aberrazioni delle più stravaganti follie aveva preso tutti talmente che gli uomini anche più seri non si vergognavano di farsi, per un'ora, pagliacci.

Con il rumore e le grida, anche i sentimenti espansivi ed affettuosi si rinfocolavano. Sebbene la festa non avesse quel carattere sensuale e licenzioso che prendono da noi le orgie carnevalesche; di tutti quegli abbracci e quelle strette scambiate alla rinfusa tra ignoti, qualcuna ne capitava di tanto in tanto anche a donne. Giacchè le donne, non soltanto quelle che si trovano sempre in mezzo alla folla, ma anche quelle che di solito fuggono i tumulti orgiastici delle vie, affrontano quella sera coraggiosamente l'immenso torrente umano, rinunciando ad offendersi troppo di qualche ardita manovra dei più eccitati. Le tiranniche convenzioni della nostra morale sessuale si indebolivano, e qualche curiosa scena da *Fliegende Blätter*, si poteva ammirare qua e là. In un ristorante al primo piano della *Friedrichstrasse* un signore e una signora si vedevano, dietro i vetri un po' appannati dal gelo, ritti nel vano della finestra fortemente illuminata, parlare animatamente: ad un tratto, essi si gettano le braccia al collo e si dànno un gran bacio, mentre il pubblico dalla via prorompe in un urlo di gioia gigantesco. Il signore e la signora si voltano allora, sorridendo e inchinandosi verso il pubblico, beati del bacio e degli applausi cordiali venuti dalla via.

■

La tradizione vuole che il tripudio dell'anno sorgente sia accompagnato da grandi bevute di *punch*; e difatti, sia nei *restaurants* sia nelle case, il *punch* è ingoiato a fiumi. Ma non solo il *punch*; o'è anche, a far parte dell'orgia, la birra; e siccome non si può bere senza mangiare, le libazioni sono accompagnate da mangiate pantagrueliche di prosciutto, di pesce, di noci, di mele, di torta, di dolci. Tutta la settimana dal 24 al 31 dicembre, la Germania, la Germania agiata almeno, non è più che una gigantesca sala da pranzo dove è imbandito un pasto omerico e dove si divora tanto cibo quanto basterebbe per due mesi all'Italia. Si direbbe quasi una sfida gastronomica, in cui le donne si mostrano altrettanto brave quanto gli uomini: bisogna per esempio ammirarle a tracannare d'un colpo, forti come Amazzoni, gli enormi boccali di birra, che una nostra signora non si crederebbe nemmeno capace di alzare, con una mano sola!

Tale è la allegria e l'orgia germanica, ben differente dalla allegria e dall'orgia dei paesi del Sud. Più si sale verso il Nord e più l'uomo diventa un animale più forte in cui tutti gli organi e le funzioni assumono una capacità maggiore, lo stomaco come la volontà, i sensi come i muscoli. Più si scende verso il Sud tra i popoli meridionali, più l'orgia diventa un piacere del gusto e si riassume nella gioia sibaritica di mangiare cibi delicati e raffinati: più si risale verso il Nord, nei climi freddi dove bisogna alimentar bene la macchina umana, e più l'orgia diventa un piacere, non del palato ma dello stomaco; la soddisfazione del bisogno di ingoiare enormi quantità di carne e di birra. Ogni festa finisce qui in un sreuleo *tour de force* gastronomico; e la gargantuesca capacità di questi stomaci spaventa qualche volta la gente avvezza alla sobrietà latina.

Così la birreria e il restaurant sono qui in Germania una vera istituzione pubblica, la più importante forse dopo la Chiesa; ed hanno preso un meraviglioso sviluppo. Certe birrerie sono così grandi che possono contenere fino 3 o 4000 persone; e il concorso vi è tale che dalle 3 del pomeriggio alle 2 della notte la folla vi si pigia intorno alle tavole d'abete lucente. Alcune hanno saloni così vasti, così alti e così sontuosi che un Parlamento vi si potrebbe radunare, e come appena se ne trovano nei più magnifici *clubs* di Londra. Là dentro si beve e si mangia, anzi si beve e si divora, perchè veramente divorare è il bisogno organico di questa razza. Appena le condizioni economiche glielo permettano, il tedesco sente il bisogno di assimilarsi la più grande quantità di materia, di calore, di energia; di nutrirsi con una nutrizione sovrabbondante che fa di lui quel colosso robusto e fiorente, quella pianta dalle forti radici che noi siamo avvezzi ad ammirare in Italia. Il piacere organico della nutrizione è talmente forte in questa specie di uomini, che l'ascetismo, il quale altrove è stato così nemico delle voluttà gastronomiche, qui invece è diventato goliardico e ha messo d'accordo l'amore di Dio con il gusto della buona birra e della carne saporita. Uno dei grandi libri nazionali della Germania, quello in cui Martino Lutero, il padre spirituale della Germania moderna, ha condensato le sue idee di riforma religiosa, è i *Tischreden* (discorsi di tavola), cioè le conversazioni tenute con gli amici dopo i lauti pranzi. Lutero era un gran mangiatore e un gran bevitore di birra; e la Riforma si elaborò nel suo cervello, durante animate discussioni che egli teneva dopo i banchetti inaffiati da onde di birra, in mezzo agli amici e accanto alla sua buona moglie che pensava a rienpire i boccali vuotati nell'ardore della disputa. L'ascetismo aveva attaccato le facoltà intellettuali del riformatore e popolava di allucinazioni e visioni il suo mondo; ma non ne aveva attaccato le funzioni organiche e la radice dell'essere. Da noi invece, il buon San Francesco si nutriva di radici sulle montagne dell'Umbria e predicava al popolo sparuto e macerato dai lunghi digiuni.

La birreria è quindi nella vita tedesca ciò che era nella vita dei Greci e dei Romani *l'agora* ed il *forum*. Per gli studenti è una vera succursale dell'Università; perchè le loro associazioni sono soprattutto e avanti tutto convegni per bere e mangiare: nelle birrerie essi discutono, si conoscono, si accapigliano, fanno vita comune e passano anche una parte di quel tempo che dovrebbero consacrare, secondo i regolamenti, allo studio. Le birrerie sono per i socialisti ciò che erano per i primi cristiani le catacombe; il luogo cioè di riunione, il ritrovo di discussione, di deliberazione; le sedi ove il partito vive e si ritrova, in mancanza d'associazioni non permesse dalla legge e del resto del tutto inutili. La birreria è talora una vera succursale della casa, dove molti hanno il tavolo proprio riservato, il proprio bicchiere, dove sono uniti da lungo tempo in cordiale amicizia col cameriere e col padrone, e dove vengono regolarmente a passare tre o quattro ore la sera, premiandosi di una giornata di lungo lavoro con una allegra orgia di birra. La birreria è infine un gabinetto di lettura, dove molti vanno a leggere i giornali di tutti i partiti e di tutte le specie; dove trovano le gazzette, i giornali illustrati e le riviste che non potrebbero procurarsi altrimenti.

Istituzione collettiva per eccellenza, la birreria tedesca è un potente stimolante della amicizia, della gentilezza, della *Gemüthlichkeit*. Là dentro si gode di una libertà più grande che nel *club* inglese, troppo freddo e corretto; là dentro si può alzare la voce, gridare, battere pugni sul tavolo nel calore della discussione, senza destar scandalo; cosicchè si ha la singolare e gradevole impressione di essere a casa propria, pur trovandosi in un locale pubblico in cui centinaia di persone si adunano. L'angolo in cui vi riducete, con qualche amico, intorno ad un tavolo, vi pare una proprietà vostra, in cui voi potete abbandonarvi liberamente all'intimità familiare. Nessun luogo potrebbe essere più adatto per quel raffinato *sport* intellettuale che è la discussione; e mentre i grandi boccali di birra vanno e vengono, mentre gli argomenti si incalzano e le dispute si complicano, le ore piccole si avvicinano senza che ve ne accorgiate e senza sentire stanchezza, finchè quando vi levate di là, vi sentite non come dopo un'orgia scomposta, sparito e fiaccato; ma quasi rinforzato come dopo un esercizio salubre.

GUGLIELMO FERRERO.

Nei prossimi numeri pubblicheremo:

Le avventure di 800 000 scudi	ATTILIO CENTELLI.
Tabacco e tabacchiere	G. FUMAGALLI.
Magia e Maghi	ZERO ZERI.
L'artista doloroso	AD. ALBERTAZZI.
La Canzone di Raff	G. UNGARELLI.
Il paradosso dell'eccezione	L. A. VILLANIS.

RIVISTA TEATRALE.

Diritti dell'anima, di G. Giacosa. Ermete Zacconi. Arte allegra. *El sogn de Milan.*

Diritti dell'anima, di fortè dramma di Giuseppe Giacosa, dopo esser stato applaudito e discusso in tutti i principali teatri della penisola, dopo aver avuto qualche successo anche all'estero, si è finalmente rappresentato a Milano, e vi fu applaudito; e oggi che scrivo, dopo la quarta rappresentazione, è oggetto ancora di vivaci dispute. Non si discute già sul merito del lavoro come opera d'arte: tutti sono d'accordo nel riconoscere una rara efficacia, ottenuta con ammirabile sobrietà di mezzi. Nessuna concessione alle impazienze delle platee, nessuna figura la quale non sia assolutamente necessaria, e un dialogo rapido, chiaro, che dà evidenza a pensieri di una profonda verità umana, e coll'andatura solenne di una sinfonia sale in un crescendo maestoso ad una stretta finale vigorosa, inquietante. Alcuni mesi or sono, dopo la prima rappresentazione di Verona, ve ne ho raccontato l'intreccio: debbo ripeterlo? Lo rammenterò colla maggior brevità. Paolo trova fra le carte di un proprio cugino suicida una lettera di Anna, sua moglie. Ella respinge sdegnosamente le proposte d'amore del cugino "perchè ama suo marito„. Piccole circostanze conducono Paolo a sospettare che ella abbia mentito, e amasse il giovane suicida, ma sia rimasta pura per sentimento di dovere. È tanto la tortura colla sua gelosia, che Anna finalmente afferma di non aver amato altri che il cugino. In un impeto di collera egli la scaccia. Anna accetta lieta la condanna come una liberazione; e benchè pentito egli la voglia trattenere, ella se ne va.

Ho adoperato la parola "inquietante„: è infatti un sentimento di inquietudine che afferra una parte del pubblico, specialmente la parte maschile. Un'idea nuova, un dubbio crudele abbuja all'improvviso l'anima gioconda del marito felice nella sicurezza della fedeltà della moglie.

Finora egli non s'era forse mai preoccupato di possederne l'anima; il pensiero non gli era mai venuto di una tale necessità. Egli viveva tranquillo, fidente nelle idee di morale, di religione; nell'eredità di sani principii, diventati nella sua donna una seconda natura: ad un tratto egli si sente dire dall'alto di un palcoscenico come da un pergamo: Tua moglie è affettuosa con te, è sottomessa, è gentile, è fedele; ma sei proprio sicuro che ella sia, ciò nonostante, tua, tutta tua? Hai mai pensato che nell'intimo dell'anima, nella parte spirituale, nella parte più nobile del suo essere non viva, represso, nascosto, ma possente un altro affetto? Così, per quell'istinto di applicare a noi direttamente o indirettamente le altrui vicende, un po' di quel dubbio che attrista Paolo, si insinua nell'intimo dello spettatore, che è, fu o sarà marito.

L'autore non ha probabilmente voluto circondare di un'aureola di santità la sua Anna, ma certo su lei ha concentrato tutta la simpatia. Perciò quello spettatore che sotto il fascino immediato della rappresentazione ha applaudito, poi, calata la tela, di fronte alla tesi che gli sembra nescaturisca, si rivolta. Egli si sente, senza volerlo, solidale con quel marito, e proclama mostruosa la finzione di Anna, o colpevole la sua ribellione, o ingiustificata la sua confessione, e — giurato in causa propria — per una ragione o per l'altra la condanna. Sentitelo come si accalora, con quanta eloquenza, con quale sottigliezza egli serva nelle sue cognizioni più o meno profonde, egli cerca nei suoi studi, o nel proprio raziocinio, gli argomenti per difendere le ragioni del marito!

Così *Diritti dell'anima*, dopo aver avuto un serio successo come opera d'arte, ne hanno un secondo: quello della discussione. Dopo esser stati il soggetto di un buon dramma di palcoscenico formano il tema di scenette domestiche, in alcune delle quali si potrebbe trovare l'argomento di una piccante farsa.... psicologica, protagonista, o un marito che vede aperto improvvisamente un nuovo spiraglio alla sua infelicità, in una nuova forma di gelosia; o una moglie che s'accorge troppo tardi di aver avuto diritti che non ha fatto valere.

*

Come a Verona anche a Milano *Diritti dell'anima* vennero interpretati dalla compagnia Zacconi-Pilotto, finalmente venuta presso al termine del suo primo anno di vita, a farsi giudicare al nostro Manzoni. Parlando di *Anime solitarie* ho lodato l'intelligente direzione di Ermete Zacconi, il suo fine intuito d'arte si rivela anche nella riproduzione degli altri lavori, tutti forti opere. Zacconi si è fatto un repertorio severo, preoccupandosi più dell'arte che di blandire le platee. I lavori di Hauptmann e di Giacosa si alterneranno ai lavori di Dumas figlio e di Ibsen, e in questa lunga stagione nella quale si rappresenterà una nuova commedia di Rovetta: *La realtà*, e forse una nuova di Giacosa, udremo anche qualche prodotto di quella scuola simbolista che suscita ora fanatismi e derisioni. Scegliere il fior fiore di ogni scuola, scegliere il meglio perchè il pubblico conosca, giudichi, e gli autori si rendano conto delle vere necessità della scena moderna e approfittino anche degli errori altrui, è quanto si è proposto lo Zacconi, e in ciò si è rivelato un capo-comico compreso dei suoi doveri.

Ma Zacconi è apprezzato specialmente come attore. Scolaro di Emanuel, ha imparato dal maestro la lenta e intelligente elaborazione della parte. Rompendo una lunga tradizione, un'abitudine inveterata che faceva dei nostri artisti anti improvvisatori, egli ha spinto l'analisi d'ogni personaggio, d'ogni carattere, d'ogni singolarità patologica fino ai limiti del possibile. Più favorito del maestro nel timbro della voce è riuscito l'interprete sommo laddove l'efficacia della situazione ha rilievo nella sfumatura dei toni. Nessuno sa meglio di lui dar rilievo ad un pensiero racchiuso in una bella frase, o colorire un discorso che debba salire ad un'esplosione.

Ho detto il bene; debbo dire anche il male? Ho detto che spinge l'analisi del personaggio fino ai limiti del possibile; debbo soggiungere che talvolta la spinge anche oltre il conveniente. Vidi la parte di Osvaldo negli *Spettri* di Ibsen, che è la sua più lodata interpretazione. Egli ha studiato certo sul vero, quella malattia che conduce Osvaldo all'imbecillità, e come l'ha vista sul vero la riproduce con un effetto terrorizzante sulla scena. Ma per dare alla finzione scenica lo sviluppo della realtà, egli dà troppo presto evidenza ai sintomi di quella malattia che cova nel suo organismo. Preoccupato del proprio personaggio, ha dimenticato troppo gli altri. Come è possibile che la signora Alving s'accorga del grave male che travaglia il figlio solo alla fine, mentre fin dal principio dell'ultimo atto il suo discorso è un balbettio da paralitico o da imbecille?

Per esser vero, scrupolosamente vero, lo Zacconi cessa talvolta di esser verosimile.

E mentre ha abolito i ruoli, perchè ogni personaggio abbia il conveniente rilievo, e risponda completamente all'idea dell'autore; egli stesso, per l'esagerazione di un lodevole desiderio, si isola dando al proprio personaggio un risalto che danneggia l'armonia del quadro.

*

Per chi trova il repertorio dello Zacconi troppo severo, non sono mancati in questi giorni i trattenimenti allegri. Al *Filodrammatico*, la compagnia francese di operette chiuse le sue recite senza attirare molto pubblico. Ebbe il torto di andar in scena con *Miss Helyett*, un'operetta abbastanza graziosa per la *donnée*, altrettanto comica quanto piccante, la quale ridotta a commedia era stata rappresentata pochi giorni prima al Manzoni dalla compagnia Reinach-Talli, protagonista la Reiter. Sia per la recitazione più spigliata, la maggior finezza nell'interpretare i vari tipi, il maggior lusso di scenari e vestiti, sta il fatto che *Miss Helyett* divertì più in italiano che in francese, benchè non si possa negare alla signorina Auberi, una grazia grandissima di attrice e un bel talento di canzonettista.

Al *Lirico* invece si sono avuti discreti teatri con una *sochade* francese, *Il viaggio dei Berterock*. Presentata come nuova, non è in realtà che una fusione, o meglio una confusione, grossolana di vecchi motivi comici. Però si ride, e si applaude lo Zoppetti, sempre un ottimo comico, e la signora Marchi-Maggi, sempre artista superiore, anche in una parte inferiore al suo merito.

Ma il trattenimento più allegro, e più applaudito, lo si è avuto in lingua.... meneghina, nello storico ed ora troppo trascurato teatro Carcano. Laggiù, è risorta una forma d'arte che, fiorente ancora in Francia, da noi, per il lungo silenzio sembrava spenta; ed è risorto con essa un argomento che pareva sepolto. La forma d'arte è la rivista, come spettacolo teatrale; l'argomento, le Esposizioni riunite.

El sogn de Milan, lavoro satirico di tre brillanti ingegni della nostra città, rappresentato dalla compagnia Sbodio, altro non è difatti, che l'incubo di un ex-membro del famoso Comitato, il quale rivede in sogno alcuni episodi della poco rimpianta Mostra. Perchè *El sogn de Milan?*... Forse la prima idea era più vasta, e i tre autori, come farebbero credere le prime scene, volevano rappresentare una esposizione futura grandiosa, paradossale, che da Milano arrivasse a Magenta, o, ingrandendone i difetti parodiasse l'esposizione passata. Ma poi saranno sorte difficoltà materiali e del vasto progetto non sarà rimasto che il titolo.

Così com'è la rivista pare incompleta, riuscendo tuttavia abbastanza divertente. Le scene dipinte molto bene, e una musica spiritosissima che svolge con solennità wagneriana, vecchi e popolari motivi. Formano gli elementi principali del successo. Due canzonetto l'una dei cantanti a spasso (i Gigioni e le Gigionette) e l'altra dei velocipedisti, coll'inevitabile *Molla-Buni*, fanno tutte le sere andare in visibilio un pubblico numeroso.

Piace meno il testo. Non vi mancano è vero delle trovate comiche, ma — probabilmente per meglio parodiare le Esposizioni riunite — vi sono troppo sparse.

Leporello.

NOTERELLE.

∿∿∿ La Casa Editrice Italiana, che risiede a Roma, ha la specialità dei libri militari, diretta com'è dal milanese De Luigi che dirige pure un giornale militare. Esso incomincia l'anno col mandar fuori un pugno di *Verità ingrate sull'ordinamento militare italiano*: così ingrate che speriamo non siano tutte verità: per quanto l'autore (A. Z.) si ritenga un pezzo grosso. Di genere didattico invece è il volumetto del capitano T. Rosati *Le coste d'Italia*. È un compendio molto utile di notizie geografiche, idrografiche e commerciali delle nostre città marittime, con una carta costiera d'Italia e 10 piani dei porti principali. Le nostre coste sono più estese di quelle della Francia e della stessa Inghilterra, misurando esse comprese le isole, ben 5842 chilometri di lunghezza.

Ma che salta in mente a quella Casa di pubblicare anche dei versi? Non vi dirò il nome del colpevole ossia dell'autore; ma il titolo del poemetto in ottava rima è curioso: *Nembrotte in cerca dell'oggettivo, memorie di un cacciatore abile.... ma sventurato*. Anche come poeta è sventurato.... ma non abile. Scusi, signor Giuseppe A.... (ho promesso di dire il peccato, non il peccatore).

Del libro di A. Mosso sull'educazione fisica della gioventù, è uscita la traduzione francese in un bel volume della raccolta Alcan, che ha pur pubblicato le traduzioni della *Paura* e della *Fatica*. Un dotto ufficiale dell'esercito francese, il commandant V. Legros, fa precedere l'opera da una prefazione di 43 pagine che è uno studio importante sulla materia trattata e sull'autore. Ne daremo qualche squarcio nella copertina

Nella *Revue des Deux Mondes* del 1.° gennaio come preparazione al "Trionfo della Morte„, che sta per pubblicare, è unito un magnifico studio di Melchior de Vogüé sull'opera intera del nostro D'Annunzio, nella quale vede un segno della "Renaissance latine„. Ciò fu un bel contrapposto colle melanconie di un giorno sta italiano che parla nel "Fanfulla della Domenica„ di bancarotta letteraria! Daremo un sunto dell'articolo di Vogüé.

Dante ricordò (Inf. XXIII, 161) l'arte della lana, quale fiori in Cologna: ora Giulio Cardo (Novara, tip. Miglio) ne parla ampiamente, per dimostrare che l'Alighieri alluse non a Colonia, nè a Cluny, come volle intendere il Witte, bensì a Cologna Veneta

D'imminente pubblicazione

LA VITA ITALIANA NEL SEICENTO

CONFERENZE DI

G. Bovio, E. Masi, I. Del Lungo, D. Gnoli, G. Mazzoni, E. Panzacchi, E. Nencioni, M. Scherillo, O. Guerrini, A. Biagi, G. Falorsi, P. Molmenti, A. Venturi.



RAS UELDE MICAEL.



MONTONE CON QUATTRO CORNA
donato da Ras Mangascià al fotografo Naretti

(Fotografie di Luigi Naretti.)



ARCO, NEL TRENTINO, DOVE MORÌ FRANCESCO II DI BORBONE (da una fotografia).



Ecchieghiè Theofilos, patriarca copto di Axum.



Degiac Abal governatore di Adua.



Veduta di Axum.
(Fotografie di Luigi Naretti, di Massaua.)



STEVENSON.

Pochi italiani hanno sentito nominare Roberto Luigi Stevenson, che in Inghilterra era considerato come principe dei romanzieri e dei poeti contemporanei. Delle sue numerose opere, una sola fu tradotta in italiano: *l'Isola del Tesoro*; e questa non ebbe gran fortuna, forse per essere stata compresa in una raccolta di libri per la gioventù.

Ora si rendono grandi onori all'infelice giovane, — aveva solo 44 anni, — ch'è morto all'altra estremità del mondo, quasi agli antipodi. Nato ad Edimburgo il 18 novembre 1850, la salute delicatissima lo obbligò ragazzo ad emigrare. Si stabilì per cinque anni nella foresta di Fontainebleau; dalla Francia passò l'Oceano *fino* al Silverado, poi alle isole Sandwich, poi a Tahiti, e finalmente a Samoa, dove stette otto anni solo con sua moglie, in un *cottage* a 3650 piedi sul livello del mare, in piena natura selvaggia. Secondo le ispirazioni che gli forniva questa vita errante e malaticcia, egli scriveva continuamente; ed era stimato uno dei più facondi e potenti scrittori dell'Inghilterra moderna, dei più attraenti per l'invenzione, dei più delicati nei sentimenti e nello stile. Ad Apia, capitale delle isole Samoa, mentre s'occupava a raccontare le leggende di Polinesia, morì il 3 dicembre scorso.

Oltre all'*Isola del Tesoro* ch'è considerato da molti il suo capolavoro, sono popolarissime quest'altre sue opere romanzesche: *Lo strano caso del dottor Jekyll*, il *Principe Otto*, il *Suicide-Club*, il *Padrone di Ballantrae*, le *Nuove notti arabe*, il *Dinamitardo*, ecc. Scrisse pure impressioni di viaggio, poesie e qualche commedia. Gl'inglesi lo paragonano a Walter Scott e a Dumas padre.



MACE.

Molte signore che hanno imparato a leggere nella *Storia di un boccon di pane* si lagnano che, nel parlare dell'autore di questo capo d'opera, non ne abbiamo dato il ritratto. Ripariamo oggi a questa dimenticanza. Sulla vita del Macé non abbiamo altro da aggiungere, perchè i saggi non hanno altra storia che le loro opere; fra queste c'è forse da collocare l'ultimo suo voto al Senato e le ultime sue parole contro la spedizione del Madagascar. Egli fu uno dei tre senatori, tre soli, che votarono il no; egli parlò anche; e le sue ultime parole meritano essere riprodotte, perchè potrebbero riferirsi ad altri paesi oltre la Francia e ad altre colonie:

« Si parla sempre dell'onore della Francia! Ve lo dirò io dov'è l'onore della Francia.

« Io ho sentito qui, da questa tribuna, un ministro della guerra dirci che non si deve ipnotizzarsi nella contemplazione dei Vosgi; ebbene, io mi rifiuto, io, di ipnotizzarmi negli affari del Madagascar, esterni od interni; mi rifiuto, e proprio per l'onore del mio paese.

« Quando si ha un coltello piantato nel corpo e non si può strapparlo, non bisogna alterarsi per una graffiatura!... Io era in Alsazia, quando i milioni e gli uomini della Francia si gettavano nelle voragini del Messico. Ebbene! io ci sarei ancora, se in quel momento non si fossero trovati dei ministri a far votare la guerra in nome dell'onore della Francia. »

*** Un patriota dei migliori, un bibliografo insigne, un italiano cui l'Inghilterra tributò onori eccezionali, è morto ottuagenario il 5 corrente a Napoli dove s'era recato da Firenze per respirare aure più miti: il senatore *Giacomo Lacaita*, nativo di Manduria (Lecce). Fin dai primi anni espresse liberali sentimenti contro il governo borbonico: perseguitato, fu costretto a fuggire in Inghilterra, dove legò amicizia coll'illustre Panizzi, col Gladstone e col duca di Devonshire, di cui riordinò la magnifica biblioteca di Chatsworth, compilandone il catalogo fatto stampare dal duca in splendida edizione di esemplari numerati e firmati. Il Gladstone lo volle suo segretario quando, in qualità di Lord Alto Commissario, si recò nelle Isole Jonie per prepararne la riconsegna alla Grecia. Intanto il Lacaita aveva ottenuta la naturalizzazione inglese. Al termine della missione, il Governo retribuì l'opera sua nominandolo cavaliere dell'Ordine di San Michele col titolo di *Sir*; onorificenza rara per un inglese, rarissima per un forestiere. Nel 60, appena caduto il governo borbonico, il Lacaita ritornò in Italia, attirato dal Cavour, il quale si valse di lui nelle operazioni finanziarie colla Casa Hambro e lo volle al Parlamento. Alla Camera, il Lacaita rappresentò per una legislatura il collegio di Bitonto, e non abbandonò più l'Italia. Eletto senatore nel 76, non partecipò molto ai lavori del Senato; ricco banchiere, attendeva a'suoi affari, facendo del bene a molti senza vantarsene. Stabilita la propria dimora a Firenze, ospitò cospicui personaggi inglesi fra questi il Gladstone e l'imperatrice Federico colla figlia, sorella dell'imperatore di Germania. — Dal suo matrimonio contratto in Inghilterra con una signora inglese, n'ebbe un figlio, che fu membro del Parlamento britannico.

*** Quanti hanno applaudita e ricordano la gustosa commedia in piemontese *I fastidi d'un grand'om*, senza ricordarne il nome dell'autore!... *Eraldo Baretti*, nato a Mondovì (Cuneo) nel 1846, la scrisse dopo aver fatto rappresentare da Giovanni Toselli parecchie sue buone commedie in dialetto piemontese, *I fastidi*, apparsi nel 1881, a Torino, vennero rappresentati, senza interruzione, ottanta sere, e restarono nel repertorio. L'arguta pittura di costumi politici ed elettorali, che dopo le *Miserie 'd monsù Travet* rimane il campione delle scene piemontesi, piacque dappertutto in Italia; piacque a Vienna e a Berlino, dove fu rappresentata tradotta in tedesco. Il Baretti era segretario al ministero di giustizia. Morì d'improvviso il 6 corrente a Roma.

*** Il maresciallo spagnuolo *José Manuel Pavia*, che nel '74 ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, m. il 4 a Madrid. Emerse dall'ombra nel '68, partecipando come colonnello al movimento rivoluzionario capitanato dall'ammiraglio Topeta, e per il quale Isabella venne scacciata. Proclamata la Repubblica nel '73, domò la rivoluzione comunarda del Mezzogiorno. Da allora, i conservatori posero gli occhi su di lui. La Repubblica era tutt'altro che salda in Spagna; una ristaurazione era chiesta da più parti per avere un governo stabile e forte. Emilio Castelar fu così ingenuo da nominare José Manuel Pavia generale comandante a Madrid, mentre questi si era già abboccato e inteso col Serrano, Sagasta ed altri realisti. Il 9 gennaio '74, le Cortes si riunirono: Castelar chiede un voto di fiducia ed è battuto in una memoranda seduta che si protrae fino a tarda notte. La mattina dopo, le Cortes devono riunirsi di nuovo: ma trovano la piazza dinanzi al Parlamento militarmente occupata per ordine del generale Pavia, che, per maggior sicurezza ha fatto puntare quattro cannoni contro il palazzo. I deputati, furibondi, trovano modo di riunirsi lo stesso e stanno già discutendo con grande agitazione, quando un plotone di soldati irrompe fra loro, e spara in aria. — Fu così che Alfonso XII divenne re di Spagna.... Il generale Pavia non raccolse grandi vantaggi dal suo *pronunciamento*: si limitò a riscuotere il suo stipendio di maresciallo e rientrò nell'ombra.

MONUMENTO AD ALESSANDRO BRISSE

Lassù al Pincetto, a Campo Verano, a Roma, il 2 novembre dell'anno scorso fu inaugurato con molta solennità un monumento sepolcrale, in memoria del comm. Alessandro Brisse, illustre ingegnere morto nel 1879, il cui nome va unito al grandioso prosciugamento del Fucino. Nato nel 1823, a Saint-Ore presso Parigi, Alessandro Brisse iniziò la propria carriera professionale a Marsiglia sotto la direzione di quel Franz Montricher, svizzero del Cantone di Vaud, che doveva poi averlo a collaboratore e continuatore nel prosciugamento del Fucino. Nel territorio Marsigliese, il Brisse lavorò alla derivazione delle acque della Durazza, le cui spaventose inondazioni Emilio Zola descrisse con colori così pittoreschi: quindi il Brisse passò alla costruzione delle ferrovie meridionali della Francia. Lo troviamo poi successivamente a Firenze, quando il Montricher lo chiama in Italia per affidargli la sottodirezione dei lavori che il Torlonia con tanto magnifico ardimento ha intrapresi e che resteranno una delle glorie di questo secolo. Rimasto dopo la morte del suo maestro a capo di tanta opera, il Brisse condusse a termine il prosciugamento e compì la sistemazione delle acque del bacino prosciugato. Risolse [illegible] difficili problemi idraulici: tracciò, scavò canali, erse dighe, sistemò scoli, allacciò fossi, ove prima il solo ideario sembrava follia.

Il Brisse amava l'Italia quanto la Francia: anche negli ultimi suoi giorni, cercava dissipare colla sua autorità, generalmente riconosciuta, i malintesi sorti fra le due nazioni.

Il monumento, erettogli sulla tomba, è opera dello scultore Zocchi. Intorno ad un alto obelisco, su cui posa il busto al naturale dell'estinto, colla sua bella testa caratteristica, sorge un gruppo di figure allegoriche. Una figura di donna vigorosa e alata, primeggia nel gruppo: essa simboleggia l'Idraulica. È in piedi, e guarda sicura. Colla mano destra, sostiene un volume chiuso: quello in cui si narra l'impresa del prosciugamento del Fucino e che il Torlonia fece stampare con lusso regale. Stende la sinistra, in atto di proteggerli, su un gruppo di contadini della Marsica redenti nel lavoro. A destra, proni, cadenti, stanno in gruppo due schiavi romani, nei quali lo scultore volle raffigurar i tentativi fatti dall'imperatore Claudio col mezzo del braccio di schiavi romani per dare un emissario al Fucino. Questo insieme di figure, magistralmente modellate, posa su un basamento architettonico di stile romano. Le figure sono in bronzo; il resto è in granito.





LA SALMA DI VITTORIA COLONNA.

La stampa si è molto occupata della scoperta fatta dal dottor Bruto Amante, caposcrizione nel Ministero di pubblica istruzione. Dovendo egli pubblicare a Bologna coi tipi Zanichelli un suo studio su *Giulia Gonzaga e sul movimento religioso femminile nel secolo XVI*, aveva rivolta l'attenzione in modo speciale a Vittoria Colonna, che di questo movimento fu parte non piccola. Condotto da deduzioni storiche e biografiche a ritenere che la salma era stata solo provvisoriamente depositata in Sant'Anna dei Falegnami a Roma, egli rivolse le sue ricerche a Napoli nella chiesa di San Domenico Maggiore, ove trovasi la salma di Ferrante d'Avalos, che fu l'ideale altissimo per tutta la vita dell'insigne poetessa. Una nota del filosofo Francesco Fiorentino, capitata sott'occhi all'Amante, confermò la sua ipotesi. Ed infatti egli ritrovò nella sacrestia di detta chiesa due casse con due tabelle e coll'unico nome di Marchese di Pescara. Identificato con analisi ed elementi scientifici e storici lo scheletro del Marchese di Pescara, l'Amante trovò allato quello ch'ei crede di Vittoria Colonna. L'accertamento del sesso, gli indumenti femminili, l'approssimazione dell'età, e soprattutto i contrassegni della cassa, corrispondenti a quella descrittaci dal Bonorio, esecutore testamentario di Vittoria e che provvide al seppellimento di questa, completerebbero l'indagine; sulla quale altri fa sorgere però dei dubbii. Da uno studio del signor D. Tordi, edito nel 1889, risulterebbe che la poetessa fu sepolta nella chiesa (ora demolita) di Sant'Anna dei Falegnami, ma che da lì non fu trasferita mai in altro tempio.

Noi non entriamo nel tetro argomento; qui riproduciamo la cuffia, trovata sul cranio che è veramente interessante.

Una pittrice napoletana, la signorina Mimy Cerimele, ce ne dà le seguente descrizione: " Di un tessuto a tela, finissimo e bianco, che pare sia di seta, su cui il tempo ha impresso le sue vestigia, logorando la trama, è fatta la cuffia.

" È cucita colla precisione d'un dietropunto come di macchina perfezionata. La stoffa, increspata, converge al vertice, ch'è un cerchietto dello stesso lieve tessuto, il cui diametro è forse un centimetro. Annerita, come di carbone, quasi dappertutto, in un punto è perfino lacerata. In giro, attaccata da una fila fittissima di punti, è una striscia di ricamo: un festoncino semplice, ma eminentemente femminino. „



Testa.

PREMIATI alle Esposizioni Medica di Milano 1882; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma 1888; Universale di Barcellona 1888.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C. Milano, Via Paolo Frisi, 20, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

PREMIATI alle Esposizioni Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888; Internazionale di Medicina ed Igiene di Roma 1894.

RACHITISMO
SCROFOLA
DENUTRIZIONE
CONSUNZIONE
TUBERCOLOSI
CATARRI e
TOSSI CRONICHE
GRACILITÀ
DEBOLEZZA
CONVALESCENZA

PITIECOR

OLIO di FEGATO di MERLUZZO alla CATRAMINA

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 %. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più in-



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano.

signi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è tanto portato forzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precedute malattie. Con esso si combatte specialmente la **rachitide**, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi infallantissimo come ricostituente tanto per i

BAMBINI come per gli **ADULTI**

"... Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo ottenuti sempre dall'uso interno del Pitiecor in tutte le malattie diatesiche. Il Pitiecor, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non disgustevole. A rialzare i poteri organici di assimilazione e a riparare le subite perdite organiche, il Pitiecor ci ha sempre lasciati contenti del suo uso...."

(I Direttori dei Ospedali Medici: Il Presidente:
Prof. VINCENZO MARIGLIO Comm. M. SEMMOLA
della R. Università di Napoli Prof. di Farm. all'Univ. Dott. Cav. V. NAPOLITANI di Napoli, Sen. del Regno

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.00, franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più cent. 60 se per posta; — **DUE BOTTIGLIE MONSTRE** L. 12.25, franche di porto; dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 20.

"OVOID,,

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per taluno leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esse, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli " ovoid „ che sono bomboni medicati alla catramina. Gli " ovoid „ sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli " ovoid „ sono un grande miglioramento sulle vecchie ruggiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli "ovoid, permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la proprietà " Catramina „ mantenendo l'illusione del zucchero una profumata caramella di zucchero. Essi sono pratici per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

RAUCEDINE
LARINGITE
RAFFREDDORE
BRONCHITE
TOSSI e CATARRI
IRRITAZIONI della
GOLA e del PETTO
AFTE e bbasse. di VOCE
ULCERAZIONI della
LARINGE

IRRITAZIONI della GOLA

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malestie della gola, del bronchi, dui polmoni o della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli " ovoid „, non ne abusino, poichè dice il proverbio che "il troppo storpia „, e anche gli " ovoid „ se presi in quantità eccessiva, possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando come quella di " Catramina „ sono brevettate e ne è a Legge e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di " Catramina „, o colle altre denominazioni brevettate dai nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola " Ovoid „ L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici

PILLOLE di CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro le alterazioni emalattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI

che tanto la denominazione " Ovoid „ noi soli riservato l'uso, in base alla e della Cassazione Unica di Roma.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE.

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY, rappresentata dal sig. William Edwards & Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le farmacie del mondo.



Prezzi ridotti **Oettinger & C.ia Zurigo (Svizzera)** Fine Stagione

SPECIALITÀ: STOFFE LANA E COTONE
per SIGNORE e SIGNORI

Cheviots, Draps, Diagonals, Cachemires, Armures, Phantasies, ecc., colori chiari ed oscuri.

Campioni franco per esame

Ricchissima scelta a prezzi ridotti ai privati franco a domicilio per tutta l'Italia

Cartolina postale per la Svizzera Centesimi 10: Lettera, Centesimi 25. (2

VINO DI PEPTONA
DI
CHAPOTEAUT
Farmacista in Parigi

La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Signor Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La PEPTONA è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.

8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.



Digestione Perfetta
mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua Seltz.

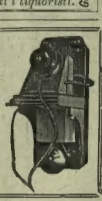
Guardarsi dalle imitazioni

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Rosati Ferdinando
MILANO

STABILIMENTO: Via Lazzaretto, N. 14 (Vicino alla Staz. Centrale)
SUCCURSALE: Via Carlo Cattaneo, 1 (di fianco Unione Cooperat.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo, delle Ferrovie e del Municipio



Invio Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Vittorio Emanuele
E
il Risorgimento d'Italia
(1815-1878)

LIBRO COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
dai professori:
Giuseppe Puccianti ed Enrico Giuliani

Lire Due. — *Legato in tela e oro:* **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA FORMATO LIBRERIA
DELLA
SACRA BIBBIA
— ANTICO E NUOVO TESTAMENTO —
Tradotta da Monsignor Antonio Martini con note sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano
ILLUSTRATA DA 230 QUADRI DI
GUSTAVO DORÉ
e il testo ornato da ***ENRICO GIACOMELLI.***



Escono due dispense di otto pagine in-8 ogni settimana. L'opera completa formerà due grossi volumi di circa mille pagine ciascuno. Ad ogni volume sarà unito il frontispizio e la coperta

Centesimi 10 la dispensa

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **LIRE VENTI** — (Estero, Franchi 35).

SONO USCITE 18 DISPENSE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

SESTA EDIZIONE
Il Piacere
ROMANZO DI
GABRIELE D'ANNUNZIO
Un volume in-16 di 460 pag: **Lire Cinque.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

La signora CAGLIOSTRO
ROMANZO DI
L. A. VASSALLO (Gandolfo)
L. 3,50. - Un volume in-16 di 330 pagine. - **L. 3,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LA SETTIMANA.

Nulla di nuovo nella strana situazione politica italiana. Vengono messe in giro le solite più contraddittorie, ma nessuna è poi confermata. Le opposizioni non si danno punto per vinte. Alle lettere pubblicate da Rudinì, Brin, Cavallotti, tengono dietro i discorsi. Il Guicciardini, deputato di San Miniato parlò domenica passata ai suoi elettori facendo egli pure una violenta requisitoria contro il governo, specie contro Crispi, concludendo che questi deve andarsene dalla presidenza del Consiglio. Questa non è punto l'intenzione di Crispi, che ai telegrammi d'incoraggiamento e d'augurio risponde ripetendo press'a poco quanto telegrafò alla deputazione provinciale di Napoli. " Continuerò a compiere serenamente il mio dovere verso la patria fidando nella leale cooperazione di quanti sono devoti alle istituzioni. „ Alla lettera di Giosuè Carducci, riportata nel numero precedente, il Crispi ha risposto anche più esplicitamente che " resterà al suo posto. „

Le elezioni suppletive di domenica scorsa non hanno nel loro complesso un significato politico ben determinato. A Pavullo (Modena) è stato eletto l'avvocato Gallini candidato gradito il governo: a Camerino il professore Mariani presentatosi con programma benevolo per il ministero: a Caserta fu rieletto il Rosano sottosegretario all'interno col Giolitti: a Corleone il Paternostro d'opposizione al quale era stata annullata la candidatura del Bentivegna ministeriale. Nel IV collegio di Palermo, il governo non aveva contrapposto alcun candidato al Buonanno d'opposizione radicale, contro il quale portavano Garibaldi Bosco, uno dei condannati dal tribunale militare di Palermo, battuto per poche diecine di voti. Ad Avigliana, al posto del dimissionario Domenico Berti fu eletto Angelo Scotti, contro il figlio dello stesso ex ministro presentatosi con programma di opposizione. A Roma, vinse il militare avvocato Ranzi nel ballottaggio contro il radicale dottor Rosco.

Il fatto politico più importante della settimana è stato l'improvviso richiamo del cavaliere Ressmann dall'ambasciata di Parigi. Un comunicato ufficioso ha fatto sapere che il Ressmann fu richiamato per essere sostituito da un altro diplomatico — e di garbo gli dei Tornielli — e che questo richiamo si collega al movimento nell'alto personale diplomatico stabilito già da otto mesi. L'opinione generale e che le cause del richiamo siano altre e più gravi. Lo si attribuisce a non aver saputo il Ressmann ottenere dal governo francese che giornali ufficiosi, come il *Temps*, tenessero un linguaggio più conveniente verso l'Italia: altri invece crede che il governo abbia fatto carico al Ressmann di non aver saputo ottenere dal governo francese la grazia del maggior Falta, condannato dal tribunale di Brianzon ed un anno di carcere per supposto spionaggio; grazia per la quale il nostro governo avrebbe poi conceduta quella del capitano Romani.

Fatto sta che la notizia improvvisa ed inaspettata del richiamo del Ressmann ha prodotta molta impressione, tanto più che contemporaneamente il ministro della guerra richiamava da Parigi il colonnello Panizzardi addetto militare alla nostra ambasciata.

Il ministro delle finanze ha pubblicato delle disposizioni per rendere meno gravosa si fabbricanti la nuova tassa sui fiammiferi. Nel tempo stesso il ministro del Tesoro ha compiuto il lavoro per la costituzione delle delegazioni del Tesoro che dovranno sorvegliare e controllare il servizio della Tesoreria quando sarà, col 1.° febbraio, affidato alla Banca d'Italia. Effettuando il passaggio una grande semplificazione del servizi contabili, si riduce di 365 individui il ruolo degli impiegati con una economia complessiva di quasi 776 000 lire.

Lunedì 7, ebbe luogo l'adunanza plenaria degli azionisti della Banca d'Italia per approvare la convenzione stabilita fra la direzione generale ed il governo, tanto riguardo al servizio della Tesoreria, quanto alla liquidazione della Banca Romana. La convenzione fu approvata, essendosi fatte precedentemente anche delle pubbliche prove per dimostrare come la convenzione sia troppo onerosa per la Banca: ma finalmente la coll'venzione fu approvata insieme ad un ringraziamento di voto e di plauso al direttore generale.

Si annunzia come stabilito il collocamento in posizione ausiliaria del generale Driquet, Sironi, Corsi e Dezza, comandanti del 2.°, 5.°, 8.° e 9.° corpo d'esercito. Al loro posti sarebbero proposti i generali Marselli, Tournon, e Leone e Luigi Pelloux.

La Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso presentato dal tenente Blanc contro la sentenza della Corte d'appello di Venezia confermante quella del Tribunale di Padova che lo condannava a sei mesi di carcere militare per essere stato insubordinato colla sua morte di un soldato.

Il generale Baratieri è già ritornato ad Adua con tutte le truppe, delle quali ha lasciato il comando al generale Arimondi per tornare a Massaua. Tutto è tranquillo nel Tigrè e anche dalla parte di Cassala, sebbene i Dervisci si raccolgano ogni giorno in numero sull'Atbara. Al *Journal des Debats* fu telegrafato dal Cairo d'un gran combattimento avvenuto presso Cassala fra Italiani e Dervisci, con gravi perdite di questi ultimi. Anche la notizia è estremamente smentita da Roma. Sebbene il Baratieri abbia dichiarato di non aver bisogno di rinforzi, potendo, col presente ordinamento della Colonia, disporre di circa 9000 uomini, il 16 partiranno da Napoli per Massaua 15 ufficiali, 600 uomini di truppa, molto materiale e munizioni da guerra.

Dopo lo scandalo del Lanessan ed il di lui richiamo dall'Indo-Cina, nuovi imbrogli sono stati scoperti in Francia. I colpevoli sono adesso Felix Martin, già direttore della Società ferroviaria del Sud della Francia, e due ex-direttori della Società stessa Babin e André, che sono stati arrestati sotto l'imputazione di aver frodato i loro azionisti. I lettori ricorderanno che non molti giorni sono, alla Camera, il Brisson richiamò all'ordine ed espulse dall'aula il socialista Juares e che un duello avvenne fra questi ed il ministro dei lavori pubblici appunto a causa delle espressioni usate dal Juares riguardo agli amministratori delle ferrovie del Sud.

La Camera si è riaperta ieri. 8. Un numeroso gruppo di deputati ne aveva offerto la presidenza al Bupp, — Inaugurandosi una nuova sessione, — ma il ministro della marina ha declinato l'offerta dicendo che faceva questione d'onor proprio nel rimanere in questo momento a capo del ministero ch'egli dirige.

Domenica vi furono delle elezioni suppletive anche in Francia. Ernesto Carnot, figlio di Sadi Carnot vittima del pugnale di Caserio, fu eletto nel Beaune a primo scrutinio senza competitori. Nel 20 circondario di Parigi fu eletto Gerault Richard, socialista rivoluzionario, con 9749 voti contro 986 dati ad Albert Felix candidato repubblicano. Il governo però non ha punto disposto a mettere in libertà il nuovo eletto; qualora ne fosse fatta formale proposta e prevalesse il criterio di liberarlo perchè eletto, il Dupuy ed i suoi colleghi si ritirerebbero dal governo.

Le notizie date da alcuni giornali inglesi, della dimissione di Sir William Harcourt da cancelliere dello Scacchiere, e del prossimo scioglimento della Camera dei Comuni sono state ufficiosamente smentite. Si conferma invece che il consiglio dell'Ammiragliato abbia chiesto pei nuovi maggiori crediti per il 1895 per mantenere e rinforzare la flotta inglese.

Le autorità di Londra hanno raddoppiato la loro vigilanza contro gli anarchici, ai quali si attribuisce l'intenzione di aver preparato una serie di nuovi attentati contro le persone e contro gli edifici pubblici. Sono giunti a Londra varii funzionari di polizia mandati da stati esteri sulle traccie di anarchici pericolosi.

Il consiglio de' ministri del Belgio, dopo essersi messo d'accordo con la maggioranza della Camera, ha stabilito di presentare al Parlamento il progetto per l'annessione del Congo al regno del Belgio. Il progetto del parlamento belga consacrà che lo Stato libero del Congo sceglierà e proprio successo Leopoldo II, sulla base dell' unione personale e della completa separazione dei due Stati; ma nel 1902 in ostatamente di re Leopoldo, che fu pubblicato, Belgio in eredità lo Stato del Congo con tutti i diritti ed obblighi inerenti, stabiliti dalla conferenza di Berlino del 1884. Si aggiunge, tuttavia, che potrebbe anticipare di fatto che dovrebbe avvenire alla morte del Re.

Francesco Giuseppe, dopo i ricevimenti del principio dell'anno, è tornato da Vienna a Budapest per risolvere la difficile crisi ungherese. Egli ebbe subito molti colloqui coi presidenti delle due Camere e con varii uomini politici autorevoli. La crisi pare ormai risoluta con l'incarico dato al conte Kuen Kedervary, bano di Croazia, di comporre un nuovo gabinetto. Tutti i componenti del gabinetto dimissionario sarebbero sacrificati, come si prevedeva, meno il Feyervary, ministro della difesa nazionale, che rimane al suo posto. Gravi disordini avvennero il 5 a Budapest. Centinaia di dimostranti cominciarono a percorrere la città cantando la Marsigliese. L'assembramento si fece più numeroso e minaccioso davanti l'ufficio di direzione d'un giornale radicale: intervenne la polizia e nacquero serie colluttazioni.

In Germania si dà grande importanza al dispaccio affettuosissimo mandato dal re di Wirtemberg a Guglielmo II, perchè esso smentisce tutte le voci corse di malintesi fra i due sovrani, malintesi che avrebbero dato pretesto ad una agitazione in senso particolarista negli stati della Germania del sud. Si afferma che l'imperatore sia deciso a sciogliere il Reichstag quando non sia disposto ad approvare le leggi eccezionali contro i rivoluzionari. Contro quelle leggi si è creata delle agitazione in Baviera, e il centro pare intenzionato a proporre tante modificazioni al progetto governativo da cambiare completamente carattere al provvedimento. Intanto il Ruefler ministro dell'interno ha mandato una circolare ai governatori invitandoli a sorvegliare continuamente i circoli socialisti democratici, e ad impedire che i giovani vi vadano a subire gli effetti della propaganda socialista.

Il Belgio si è presa molto a cuore la sottoscrizione per i danneggiati dai terremoti in Calabria e in Sicilia. Il comitato Berlinese sta preparando a loro beneficio un grande concerto che sarà dato nel nuovo palazzo del Reichstag, concesso per specialissimo favore dalla presidenza.

Gli effetti dell' amnistia votata dal Sobranje Bulgaro si sono cominciati già a vedere nelle dimostrazioni fatte per accogliere Zankow al suo ritorno in patria e condurlo per che liberato dal carcere. Il giudice istruttore del consiglio di guerra ha invece ordinato l'arresto di Stambuloff, imputandolo di partecipazione all'assassinio del suo collega Belcheff. Lo Stambuloff però si è messo libero: si dice che qualche potenza abbia fatto comprendere al governo Bulgaro come non sarebbe punto approvata la continuazione delle persecuzioni contro l'ex primo ministro.

Le notizie vi fu domenica un gran *meeting* di Armeni e Macedoni per protestare contro le stragi di Sassun e contro le angherie e le crudeltà commesse recentemente in Macedonia da briganti albanesi, e vuolsi anche da soldati turchi. Fu deliberato d'inviare a Londra una nota per richiamare la Porta all'osservanza degli articoli 61 e 63 del trattato di Berlino, che riguardano appunto l'Armenia e la Macedonia.

Nicolò II ha mandato un imperiale rescritto al conte Schouvaloff nuovo governatore generale di Varsavia ed uno al generale Gourko che occupava quel posto esprimendo piena fiducia nel primo, augurandosi il secondo, ristabilito in salute, possa rendere ancora del servizi alla Russia. Si attribuisce allo Czar l'intenzione di abolire assolutamente le pene corporali. L'amnistia elargita il 26 novembre, in occasione delle nozze imperiali, ha già messo in libertà più di 20 000 detenuti, e non tutti i contemplati dall'amnistia furono ancora liberati essendo necessario un lungo lavoro di revisione per determinare quali debbano veramente godere dell'amnistia.

Le Myre de Villers era già a Zanzibar il 3 corrente, poichè il governo Hova, avendo dichiarato di ritenere la Francia responsabile della violazione dei trattati e della presa di Tamatave, il rappresentante francese non aveva da fare altro che ritirarsi.

Ha fatto molta impressione un dispaccio da Gibilterra annunziante che le truppe francesi si trovano a tre marcie dall'oasi nord di Tuat, vale a dire presso i confini del Marocco. Si sa poi che dalla parte del Sahara i francesi vietano il passaggio ai viaggiatori europei che si dirigono ad esplorare quella parte dell'Africa: il caso è toccato ad un esploratore fiorentino, il capitano Sebastiano Martini, già compagno del marchese Antinori, del Cecchi e del Chiarini allo Scioa.

I negoziati per la pace fra la Cina ed il Giappone dovrebbero cominciare presto, avendo l'imperatore cinese già ricevuta la commissione incaricata di trattare, con l'ingegnere delle miniere americano Foster, che gli inviati cinesi devono avere ormai incontrato a Kobi. Ma nessuno crede, neppure lo stesso intermediario, alla possibilità della pace, poichè i Cinesi hanno dichiarato di non voler cedere neppure un palmo di territorio. Gli Stati Uniti hanno dichiarato già che l'intromissione del Foster, se non si conclude nulla, non compromette ufficialmente nè ufficiosamente il governo di Washington. I Giapponesi proseguono lentamente le loro operazioni verso Pechino dovendo lottare con la rigidità della stagione, la quale è tanta da impedire alle navi d'avvicinarsi alla spiaggia ed imbarcare i malati che devono essere raccolti in ospedali galleggianti. Intanto i soldati cinesi, che dovrebbero difendere la città, vi commettono invece ogni sorta di eccessi.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato il progetto di Carlisle sulla libera coniazione dell' argento. La legge dovrà essere ripresentata al Senato.

Al Senato argentino, la mozione presentata per dichiarare la incapacità del presidente Saenz Peña fu respinta con un solo voto di maggioranza. Si è smentito ufficialmente che stanzi discensi fra l'Argentine e il Chili: ma l'Argentina, con le finanze oberate e la crisi in permanenza, manda in Europa una commissione militare a comprare munizioni, armi e materiale da guerra.

Si può dire che la neve abbia coperto la maggior parte di Europa, con gravi danni in alcuni paesi, e con gravi ritardi di treni ed inconvenienti quasi da per tutto. I disastri marittimi segnalati sono innumerevoli, specie nella Manica e nei mari al nord d'Europa. A Rio de Janeiro, dove ora s'è in piena estate, è scoppiata la caldaia d'un vapore che faceva una gita di piacere al porto di Nitcheroy e 150 persone sono rimaste annegate.

9 gennaio.

QUESTA SETTIMANA ESCE

un opuscolo di grande attualità

Contro il Parlamentarismo

DI

• SCIPIO SIGHELE •

UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

Recentissima pubblicazione

La Vipera

COMMEDIA DI

FERDINANDO MARTINI

raccolta dal suo tre proverbi:

Chi sa il giuoco non l'insegni
La strada più corta
Il peggio passo è quello dell'asino

Volume di 280 pag. formato bijou stampato a colori su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

Dirigere, vaglia ai Fr. Treves, Milano.

L'Isola del Tesoro

DI

R. L. STEVENSON

Questo racconto, ch'era destinato alla gioventù, ebbe un grande successo nel mondo letterario. L'aneddoto di Gladstone ha fatto il giro del mondo. Il grande ministro tornò stanco a casa dopo una seduta burrascosa del Parlamento. Stava per prendere riposo quando apprese che un volume abbandonato sopra un tavolino da una sua nipotina. Era l'*Isola del Tesoro*. Lo lesse e cominciò a leggerlo. Fu tale il fascino, che Gladstone non seppe decidersi a lasciarlo. Il suo domestico venne a dirgli che il letto era pronto, egli rimandò il domestico; il fuoco del caminetto si spense, egli non se n'accorse. Solo verso le cinque del mattino, quando vide farsi giorno, si decise a coricarsi. Qualunque romanziere può desiderarsi un successo così lusinghiero. Ed è perfettamente meritato, per l'interesse suscitato da queste avventure e per l'originalità della forma che a questo libro, fatto per i fanciulli, dà tutto l'interesse d'un vero romanzo.

Un volume in-16 con 24 incisioni — **LIRE 1,50**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ULTIMI VOLUMI DELLA

BIBLIOTECA AMENA

— 430 volumi usciti —

RISETTO E REDENTO di *E. Werner*. Un volume . . L. 1 —

IL DELITTO AL TEATRO DELL'OPERA di *F. Boisgobey*. Due volumi . . . . . 2 —

IL RUBLO del *Principe Galytzin*. Un volume . . . . . 1 —

IL DOTTOR PASCAL di *E. Zola*. Due volumi. . . . . 2 —

IL DIRITTO DEI FIGLI di *G. Ohnet*. Un volume . . . . 1 —

IL SOGNO di *Emilio Zola*. Un volume . . . . . 1 —

MARITIAMO LA FIGLIA di *E. Gyrardin*. Un volume. 1 —

IL SIGNOR TRUMEAU di *A. Bouvier*. Un volume. . . . 1 —

ZOÉ di *Arturo Arnould*. Due volumi . . . . . 2 —

REMINISCENZE E FANTASIE di *E. Castelnuovo*. Un vol. 1 —

SUOR LUDOVICA di *Emma Frivoli*. Un volume . . . 1 —

PRIVA DI NOME di *C. Mérouvel*. Due volumi . . . . 2 —

LA PRINCIPESSA di *Jarro*. Un volume. . . . . 1 —

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

ELOGIO DELLA VECCHIAIA

DI

PAOLO MANTEGAZZA

CAPITOLO I.
La vecchiaia nel cuore e nel pensiero dell'uomo.
CAPITOLO II.
L'amore nella vecchiaia.
CAPITOLO III.
L'amicizia nel vecchio.
CAPITOLO IV.
Il pensiero nella vecchiaia.
CAPITOLO V.
I due *pericoli* nella vecchiaia. La gola.
CAPITOLO VI.
L'avarizia nel vecchio.
CAPITOLO VII.
Le grandi virtù e le grandi gioie della vecchiaia. — Pazienza, indulgenza, *et similia*. — Il sapiente sedentismo. — La rispettabilità.
CAPITOLO VIII.
Le piccole gioie della vecchiaia.
CAPITOLO IX.
Le memorie nel vecchio.
CAPITOLO X.
La paura della morte.
CAPITOLO XI.
Storia di due vecchi felici.
CAPITOLO XII.
Il codice della vecchiaia. Igiene fisica. — Igiene morale.
CAPITOLO XIII.
Il gerocomio.
APPENDICE.
Il dialogo intorno alla vecchiaia, di
MARCO TULLIO CICERONE.

Un volume di 316 pagine, edizione bijou: **Lire Quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

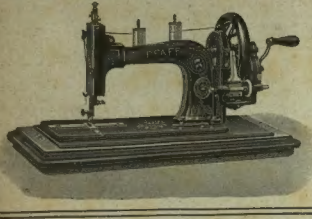
Un eroe della penna

romanzo di E. WERNER. Un volume in-16 di 300 pagine.

6.ª edizione . Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA MACCHINA DA CUCIRE 'PFAFF,



recentemente perfezionata è la **migliore** *per* **famiglie** *ed* **artigiani.** *Prestasi qualunque* **garanzia** *perchè a causa del suo* **grandioso** *stabilimento la fabbrica è in istato di fornire macchine della più alta* **perfezione possibile.**

DOMANDARE CATALOGO ILLUSTRATO

G. M. PFAFF, Kaiserslautern (Germania).

Fabbrica di Macchine da cucire.

Fondata 1862. *Operai 700.*



I FIORI

di Primavera - d'Estate - d'Autunno - d'Inverno

QUARANTA TAVOLE ORIGINALI A COLORI

Legato con elegante coperta in tela e oro ornata a colori: **Lire Cinquanta**

Le quattro parti si vendono anche separatamente legate alla bodoniana a **Lire Dieci** ciascuna.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NOVITÀ PUBBLICATE NEL 1894

dai FRATELLI TREVES

Annuario scientifico ed industriale Anno XXX-1894. Un volume di 850 pagine con 50 incisioni e la pianta dell'Esposizione di Chicago . . . . . L. 5 —

Arnould (Arturo). *Zoe*, romanzo. 2 vol. [B. A.] . . 2 —

Barrili (Anton Giulio). *La Castellana*, rom. . 3 50

Bonsonnet (F. de). *Il delitto al teatro dell'Opera.* 2 volumi. [B. A.] . . . . . 2 —

Bjørnson. *Un fallimento*, commedia in 4 atti. 1 —

Bouvier (Adolfo). *Il signor Trumeau.* [B. A.] . 1 —

Cacciaguida (A.). *Il Boccale di S. Alipio* [B. A.] 1 —

Capranica (Luigi). *Re Manfredi*, romanzo. 3 vol., con ritratto e biografia, 2.ª ediz. [B. A.] . . 3 —

Carletti (Tomaso). *La Russia contemporanea.* . 4 —

Castelnuovo (E.). *L'onor Paolo Leonforte.* . 3 50

—— *Reminiscenze e fantasie.* [B. A.] . . . . 1 —

Colomb (C.). *Elena Coriasis*, racconto. In-8 con 72 disegni . . . . . 3 —

Cordelia. *I nostri figli.* Formato bijou . . . 3 —

—— *Per vendetta*, romanzo. Con 34 incisioni di *R. Armenise* e *A. Ferraguti* . . . . . 4 —

Cordelia e Perucchi. *Il lieto fine.* Letture illustrate per i fanciulli. In-8 con 250 incis. . 6 50

—— *Il libro dei coraggiosi.* Letture illustrate per i fanciulli. In-8 con 250 incisioni . . 6 50

D'Annunzio (Gabriele). *Trionfo della Morte.* . 5 —

Fiori d'inverno. Dieci tavole originali di Arnaldo Ferraguti, con testo illustrativo di *Pietro Gori* e *Angelo Pu ci.* In-folio con coperta a colori. 10 —

Fiori (I). La serie completa delle 4 stagioni — 40 tavole originali di T. Chialeze e A. Ferraguti, con testo di *P. Gori* e *A. Pucci.* Legate in 1 vol. in-folio con coperta in tela e oro ornata a colori. 50 —

Galtzin (principe). *Il rublo*, romanzo. [B. A.] 1 —

Goncourt (E. de). *La Faustin*, rom. [B. A.] . 1 —

Grandi (Orazio). *Destino*, racconto 3 50

Grévillon (E.). *Martiniano lo figlio*, rom. [B. A.] 1 —

Gualdo (L.). *Un matrimonio eccentrico.* [B. A.] 1 —

Ibsen (Enrico). *Casa di bambola*, dr. in 3 atti. 1 —

—— *La lega dei giovani*, commedia in 5 atti . 1 —

—— *Un nemico del popolo*, dramma in 5 atti. 1 —

—— *Spettri*, dramma in 4 atti . . . . . 1 —

Leggi nuove del 1894: Legge **elettorale politiche, comunale e provinciale;** *leggi* **sessantanali** *contro gli anarchici;* **provvedimenti finanziarii;** *sui protestivieri;* **sui giudici conciliatori;** *trattati di* **proprietà letteraria** *con l'Austria e con gli Stati Uniti* . 1 —

Lemonnier. *Fiori e frutti d'inverno.* Form. bijou 1 —

Mantegazza (Paolo). *Ricordi di Spagna e dell'America Spagnuola* 2 50

—— *L'Arte di prender marito.* Formato bijou. 4 —

—— *Elogio della vecchiaia.* Formato bijou. 4 —

Martini (Ferdinando). *La vipera*, ed altre commedie. Formato bijou. . . . . L. 4 —

Mendouvel (Carlo). *Priva di nome!* romanzo. 3 volumi. [B. A.] . . . . . 2 —

Mosso (Angelo). *La temperatura del cervello.* Con 49 incisioni e 5 tavole fuori testo . . . 7 50

—— *L'Educazione fisica della gioventù* . . 3 —

Nani Burloni (le gloriose gesta dei). In-8 grande con 122 incisioni tirate a colori . . . . 2 —

Natale e Capo d'Anno. Numero speciale con 20 acquarelli originali sulla Pesca, riprodotti a colori, e 30 composizioni stampate in nero . . 2 —

Ohnet (Giorgio). *Il diritto dei figli*, rom. [B. A.] 1 —

Perodi (Emma). *Suor Ludovica*, rom. [B. A.] 1 —

Pelagi (Carlo). *Un furto*, rom. 2.ª ediz. [B. A.] 1 —

Remigio Zena *Le Pellegrine*, poesie . . . . 4 —

Rovetta (Gerolamo). *La baraonda*, romanzo. 4 —

Salgari (Emilio). *I pescatori di balene*, racconto per la gioventù. In-8, con 46 incisioni . . 4 50

San Giuliano (march. Antonio di). *Le condizioni presenti della Sicilia* . . . . . 2 —

Savage (Riccardo). *Una moglie d'occasione*, romanzo [B. A.] . . . . . 1 —

Serao (Matilde). *Le Amanti.* Formato bijou. 4 —

Sergi (F.). *L'anarchia e gli anarchici.* Studio storico e politico.

I. *La propaganda di fatto, sue origini e suo sviluppo* 3 50

II. *Fisiologia degli anarchici; nuove leggi e rimedi* 3 —

—— *Gli attentati contro Sovrani, Principi, Presidenti e Primi Ministri.* . . . . . 1 —

Sudermann. *Il ponte del Gatto*, rom. [B. A.] 1 —

Tolstoi. *Ultime novelle.* — *Racconti russi*, [B. A.] 1 —

Vassallo (L. A.) (Gandolin). *La signora Cagliostro*, romanzo. 3 50

Vita Italiana (la) *nel Cinquecento*, conferenze:

I. **Storia.** — L. A. Ferrai, *Francesco I e Carlo V.* — E. Masi, *La Riforma in Italia.* — I. Del Lungo, *L'assedio di Firenze.* — A. Jehan De Jorannis, *L'economia politica nel 500 e la scoperta dell'America* 2 —

— G. Rondoni, *Siena nel secolo XVI* . . .

II. **Letteratura.** — C. Paoli, *Gli scrittori politici del 500.* — E. Nencioni, *Torquato Tasso.* — G. Carducci, *L'Ariosto.* — G. Mazzoni, *La lirica nel 500.* 2 —

III. **Arte.** — E. Panzacchi, *Raffaello.* — Addington Symonds, *Michelangelo.* — T. Salvini, *Il teatro del 500.* — G. A. Biagui, *La musica nel 500* . 2 —

Werner (E.). *Reietto e redento*, rom. [B. A.] 1 —

Zola. *Vita d'Artista* (L'Œuvre), rom. [B. A.] 1 —

—— Edizione in-8 illustrata con 28 incis. 4 —

—— *Il dottor Pascal*, romanzo. 2 vol. [B. A.] 2 —

—— *Il sogno* (Le rêve), romanzo. [B. A.] . 1 —

—— Ediz. ill. con 66 dis. di Carlo Schwabe. 4 50

IN PREPARAZIONE PER IL 1895.

Il XXXI anno dell'*Annuario scientifico ed industriale.*

La Vita italiana nel Seicento, conferenze.

Le Vergini delle Rocce, nuovo romanzo di **Gabriele D'Annunzio.**

L'Idolo, nuovo romanzo. . . . . **Gerolamo Rovetta.**

Nuove poesie . . . . . **Ada Negri.**

Sul Monte Rosa . . . . . **Angelo Mosso.**

La maestrina degli operai, racconto . . . **Edmondo De Amicis.**

Giovanni Berchet e Costanza Arconati Memorie e lettere inedite, con prefazione di . . . **Ferdinando Martini.**

L'eredità di Lucrezia . . . . . **Enrico Morselli.**

Contro il parlamentarismo . . . . . **Scipio Sighele.**

Le donne che lavorano . . . . . **Cordelia.**

Il socialismo in pratica . . . . . **Antonio Longoni.**
con prefazione di **E. Bonfadini.**

Il salotto della contessa Maffei . . . . **Raffaello Barbiera.**

Sorrisi di giovenili, memorie . . . . . **A. G. Barrili.**

Diritti dell'anima, dramma. . . . . **Giuseppe Giacosa.**

Memorie d'emigrazione . . . . . **Domenico Giuriati.**
(seconda serie delle *Memorie di un vecchio avvocato*)

Storia del Rinascimento in Italia . . . **Francesco Bertolini.**
Terzo volume della grande Storia d'Italia, in-8 grande, illustrata da **Ludovico Pogliaghi.**

I pittori italiani, studi critici. . . . . **Giovanni Morelli.** **(Ivan Lermolieff).**
Prima edizione italiana dell'opera celebre del Morelli.

Il peccato di Loreta, nuovo romanzo. . . . **Alberto Boccardi.**

Il palcoscenico, novelle. . . . . **F. Di Giorgi.**

Amore d'artista, nuovo romanzo . . . . **Jarro** (Giulio Puccini).

Silvano, novelle . . . . . **Orazio Grandi.**

Spirito e cose, poesie. . . . . **Ferdinando Galanti.**

Canti virili . . . . . **Arturo Colautti.**

Via aperta, nuovo romanzo. . . . . **E. Werner.**

Vecchi rancori, nuovo romanzo. . . . . **Giorgio Ohnet.**

Quel che raccontò la nonna . . . . . **Contessa di Thun.**

La Parigina; il Corvo; la Spola; le Donne oneste, commedie **E. Beque.**

Le colonne della società, dramma . . . **Enrico Ibsen.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Recentissima pubblicazione

L'Onorevole Paolo Leonforte

ROMANZO DI

ENRICO CASTELNUOVO

Un volume in-16 di 350 pagine

LIRE 3,50

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano

Suor Ludovica

DI

— EMMA PERODI —

Un vol. in-16 di 340 pag. — UNA LIRA.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

TERZA EDIZIONE

LE GLORIOSE GESTA DEI NANI BURLONI



narrate da uno di loro

Un volume in-8 grande di 116 pagine con **122 incisioni tirate a colori.**

LIRE DUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Paolo Mantegazza

TESTA

Libro per i Ragazzi

18.ª edizione

L. 2. *In tela e oro:* **L. 3.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

IN CASA E FUORI

Libro d'istruzione e d'educazione

Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa a 2000 vocaboli per la lingua e la vita

DI

P. PETROCCHI

LIRE DUE. — *Un vol. in-8 di 210 pagine con 206 incis.* — **LIRE DUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Castellana

ROMANZO DI

Anton Giulio Barrili

Un vol. in-16 di 360 pag.: **Lire 3,50.**

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

GALLAVRESI

L'ASSEGNO BANCARIO *(chèques)*, studio teorico pratico. . . . . L. 5 —

LA CAMBIALE nel nuovo Codice di Commercio, note illustrative ad uso dei legali e dei commercianti, con raffronti colle altre legislazioni cambiarie (1888). *Quarta ediz.* 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Nuova Edizione illustrata del

CANZONIERE dei BAMBINI

Poesie nuovissime ad uso delle Scuole e delle Famiglie

DI

ENRICO FIORENTINO

Un elegante volume in-8 grande di pagine 200 con 67 incisioni tirate a colori

LIRE TRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*